

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXIII

(CXXXVII)



GENOVA MMXXIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Gli archivi del Consolato generale del Granducato di Toscana (1814-1860) e del Consolato di Lucca (1814-1847) a Genova

Costanza Lisi

costanzalisi@archiviconsolari.it

1. Il Consolato del Granducato di Toscana in Genova (1814-1860)

A Genova, nel tessuto urbano, in prossimità del porto, negli stretti vicoli, nei palazzi nobiliari, accanto ai magazzini e ai fondachi, dove più fervono le attività marinare, sì da essere raggiunti rapidamente da capitani, marinai, viaggiatori e commercianti, hanno sede i tanti consolati esteri che, con le loro cancellerie, offrono supporto alle proprie comunità nazionali ed ai naviganti che frequentano lo scalo. Sui portoni, accanto a scudi ed armi, sventolano grandi bandiere, guida sicura per il forestiere ¹.

Le funzioni esercitate dai rappresentanti consolari sono ampie e significative. Le *Istruzioni* per i consoli toscani del 1801, 1820 e 1826², elencano in forma schematica i compiti attribuiti³, da cui discendono le attività. Il console assiste e sostiene il decoro della propria bandiera, assicurando alla Marina mercantile gli stessi privilegi accordati ai bastimenti delle altre nazioni⁴. Deve

¹ I consoli ancora nella prima metà dell'Ottocento spesso sono onorari, scelti fra eminenti commercianti, fra personalità che godono della stima delle autorità locali. Nelle loro grandi dimore possono offrire gli spazi per le attività consolari.

² Genova, Archivio di Stato, *Intendenza generale di Genova. Archivio amministrativo, Archivio del Consolato generale del Granducato di Toscana in Genova* (d'ora in poi *Consolato Toscana in Genova*), *Trattati, leggi, regolamenti*, 1627 e 1623/1.

³ Per una storia dell'istituto consolare toscano si veda AGLIETTI 2012. Brevi indicazioni su quell'istituzione e i riflessi sulla struttura organizzativa dell'archivio in LISI 1996.

⁴ Genova con il suo scalo è concorrente commerciale di Livorno: il porto, al centro dei traffici del Mediterraneo, protetto nel punto più profondo del Golfo ligure, crocevia degli scambi in Europa, con il Nord Africa e le Americhe, ma anche dei flussi di merci destinate, attraverso la terraferma, a raggiungere l'interno, è 'contiguo' alle coste toscane, confine rilevante tra il Granducato stesso e il Regno sardo. Bastimenti, brigantini, paranzelle percorrono le coste toscane e raggiungono gli scali liguri; il flusso di viaggiatori, nazionali o forestieri, diretti o provenienti dalla Toscana è notevole.

conoscere i dazi cui i naviganti possono essere sottoposti e tutelare i diritti di capitani, marinai e commercianti, vigilando sulla loro condotta. È il difensore del commercio, dei sudditi toscani e delle attività da questi intraprese. La funzione, estesa, si esplica anche attraverso la compilazione di relazioni e rapporti che informano il proprio governo dei progetti legislativi, delle azioni messe in campo dal Paese ospitante per sviluppare e favorire l'economia. Gli interlocutori principali sono il ministro degli esteri e il governatore di Livorno che, in accordo alle *Istruzioni*, devono essere prontamente informati di ogni avvenimento, ma la corrispondenza è diffusa. Gli scambi epistolari con i funzionari in Patria e gli altri consoli stanziati all'estero è corposa e tende a strutturarsi. Essa si sostanzia principalmente in richieste di informazioni e commendatizie ma può essere finalizzata alla risoluzione di questioni contingenti. L'assistenza prestata dal console è del resto spesso molto concreta. In caso di naufragio si adopera per il recupero dei navigli, delle merci, degli attrezzi. All'occorrenza si attiva per favorire la vendita all'incanto dei materiali danneggiati. L'assistenza è dovuta all'intera nazione, agli indigenti, a chi si ammalia, a chi occasionalmente entra in conflitto con le autorità locali. Attraverso il console vengono recapitati beni o denari. In caso di decesso assiste gli eredi; segue inoltre le pratiche di fallimento. Il console può rogare gli atti come contratti, donazioni, procure, testamenti e legalizza le firme delle parti apposte a private scritture⁵. Anche le attività di verifica sono importanti. Il console esercita il controllo del passaggio dei toscani e dei forestieri che si apprestano a recarsi nel Granducato attraverso lo strumento del rilascio e della vidimazione dei passaporti. Accerta la regolarità della documentazione delle imbarcazioni⁶ e i movimenti mercantili sono annotati nei registri degli arrivi e delle partenze dei bastimenti toscani. Tra il 1815 e il 1860 l'attenzione al transito di sudditi e forestieri fra i due Stati è altissima ed è oggetto di molta della corrispondenza istituzionale con la Segreteria poi Ministero degli esteri; il volume degli scambi commerciali, degli arrivi e delle partenze dei bastimenti toscani nel porto, è rilevante.

« Ordinariamente », fin dal XVIII secolo, i consoli imperiali austriaci, erano incaricati di esercitare anche le funzioni per la Toscana. Con la Re-

⁵ Per una visione d'insieme su ruolo e funzioni dei consolati e delle loro cancellerie si veda: *Utilité des consuls* 2017.

⁶ Le spedizioni di partenza vengono rilasciate dall'ufficio consolare a dimostrazione del « preciso stato personale dell'equipaggio » (PISKUR 1862, p. 177).

staurazione, aderendo alla massima di considerare i consoli come «affatto estranei alla diplomazia», la Segreteria degli esteri del Granducato di Toscana riafferma quel sistema antico. Il rilascio della patente consolare sarebbe avvenuto a seguito di singoli accordi diretti, senza «ministeriale trattativa», lasciando in tal modo libero il Governo di dare una «meno estesa applicazione» della regola e di mutare nel tempo l'uso di considerare «i consoli come semplici agenti commerciali»⁷. La consapevolezza che al porto di Genova, «uno dei più frequentati»⁸ dalla Marina mercantile toscana, fosse opportuna e vantaggiosa la destinazione di un console toscano, è tuttavia affermata subito attraverso la scelta di un console granducale, distinto da quello asburgico.

Francesco Bocci è il primo console generale⁹. È senese, residente in Genova, professore di lettere italiane nell'Accademia imperiale poi R. Università di Genova di quella città¹⁰. Conduce il Consolato dal 1814 fino alla morte, avvenuta nel maggio del 1828. Lo sostituisce temporaneamente, in quella data, il viceconsole Fedele Quaglia.

⁷ Firenze, Archivio di Stato, *Segreteria e Ministero esteri* (d'ora in poi *Segreteria granducale*), 1041, «Prot. 6.35. Febbraio 1815. Consolati toscani. Ordine al governatore di Livorno di proporre di preferenza i consoli austriaci per consoli toscani in porti esteri», 25 febbraio 1815, il segretario degli esteri al governatore di Livorno.

⁸ *Ibidem*, b. 1040, «Prot. 5.2. Gennaio 1815. Patenti consolari», memoria per il Granduca, 17 dicembre 1814.

⁹ Bocci viene nominato «provvisoriamente» dal principe Giuseppe Rospigliosi, allora commissario straordinario per il Granducato di Toscana, il 30 giugno 1814 (*Consolato Toscana in Genova, Rapporti istituzionali, Corrispondenza in arrivo* (d'ora in poi *Corrispondenza in arrivo*), 12997, 30 giugno 1814, Rospigliosi a Bocci). La nomina, come veniva precisato nel successivo dispaccio del governatore di Livorno, non avrebbe dato «verun titolo ad una elezione definitiva» e pertanto essa viene fatta in forma «riservata» senza spedizione e registri di patente. Con l'occasione sono inviati a Bocci l'*Editto della Marina*, le *Istruzioni* e la *Tariffa* consolare (*ibidem*, 12997, 5 luglio 1814, Spannocchi a Bocci). La patente in virtù della quale viene formalmente rivestito della qualità di console toscano è datata 3 gennaio 1815 (*ibidem, Trattati, leggi, regolamenti*, 1627, annotazione in *Istruzioni* del 4 gennaio 1820) e viene trasmessa pochi giorni dopo (*ibidem, Corrispondenza in arrivo*, 12997, 6 gennaio 1815, Spannocchi a Bocci). Nel giugno gli viene attribuito «l'annuo appuntamento di £ 1200 da cominciare a decorrere dal 1 luglio 1814» (*ibidem*, 12997, 23 giugno 1815, Spannocchi a Bocci); nel maggio del 1816 una gratificazione annua di 1000 £ «permanente» a decorrere dal 1 gennaio 1816 (*ibidem*, 12997, 29 maggio 1816, Spannocchi a Bocci). Al momento del decesso, avvenuto nella notte del 30 maggio 1828, Bocci ha 76 anni ed è professore in pensione e dottore del Collegio di lettere nella R. Università di Chianciano (*Necrologio*, in «Gazzetta di Genova», 31 maggio 1828, n. 44).

¹⁰ *Ibidem*, 10 agosto 1811, n. 64, p. 260; 26 agosto 1815, n. 68, p. 272.

La memoria, redatta nel luglio del 1828, e indirizzata dal segretario degli esteri di Firenze al Consiglio, richiama l'organo, preposto alla valutazione delle candidature presentate per quell'incarico, « a particolari avvertenze ». Le osservazioni mostrano con chiarezza la consapevolezza della rilevanza anche diplomatica del ruolo svolto dal console di Genova, ed allargano l'analisi agli aspetti economici e gestionali dell'ufficio.

Sotto i rapporti dell'interesse del servizio è da notarsi che, attesa la considerazione di cui a concorrenza con Livorno e Marsilia gode Genova fra i porti del Mediterraneo, il console toscano in quest'ultimo porto è naturalmente uno dei primari ausiliari del Magistrato di Sanità di Livorno. Egualmente, per le notizie e tutto ciò che riguarda gl'indirizzi e le speculazioni commerciali, il Consolato toscano di Genova è, e può divenire ogni giorno più, un posto utile e necessario.

Astrazione fatta da ciò che si riferisce esclusivamente alle funzioni consolari e al commercio marittimo, si deve aggiungere che il Consolato toscano a Genova è una istituzione in primo grado interessante, sotto i rapporti governativi e diplomatici. Nonostante che in qualche occorrenza il Governo toscano possa valersi della Legazione austriaca a Torino, certo è che degli interessi pendenti fra il Granducato e gli Stati sardi di terraferma i nove decimi pendono con Genova sicché un ausiliare residente a Torino non può bene spesso prestare che un soccorso lento ed inefficace. Ed infatti gli affari governativi che durante gli ultimi quattordici anni sono stati, e spesso con ottimo successo, trattati per mezzo del console a Genova sono di numero senza confronto maggiore di quelli trattati a Torino ¹¹.

Le passate vicende politiche che hanno agitato l'Europa e l'Italia hanno fatta nascere la necessità di una sorveglianza e di un sistema d'indagine sui numerosi forestieri che venendo di Spagna, di Francia etc etc si recano in Toscana. Questa vigilanza è rimasta per la più parte e con ottimo risultato affidata al console a Genova di cui si è reso obbligatorio il visto per tutti quelli che di là passando vogliono trasferirsi nel Granducato.

Certo è poi che il posto di che si tratta non è senza vantaggi pecuniari e onorifici pel titolare. Distinti sono i riguardi dei quali i consoli godono a Genova e distinta veramente e cospicua è la figura che vi ha fatta il cav. Bocci. Quanto a l'economico, senza parlare di una pensione di £ 1200 annue e di una parimente annua gratificazione di 1000 di cui godeva il defunto, il prodotto dei visti ai passaporti ascende annualmente un anno per l'altro più di lire 4000. I diritti consolari sono per vari anni ammontati, per quanto su buoni dati, assicurasi fino a 6000, e 7000 lire, ma il concorso ora diminuito dei bastimenti toscani a Genova pare che l'abbia da qualche tempo fatto decrescere fino verso le £ 2000.

¹¹ In tutte le corti, e presso tutti i governi, ove la Toscana non avesse un ministro, agivano in quel momento per il Granduca « gli ambasciatori e ministri di S. M. I. e R. Apostolica » (*Almanacco Toscana* 1829, p. 160). A Torino un ministro plenipotenziario viene accreditato solo nel 1848, nella persona di Giulio Martini; nel 1851 la Legazione sarà soppressa.

Il complesso di queste circostanze fa [compari] congruo che il rimpiazzo del posto di console nel porto di Genova, vicino ed emulo di Livorno, sia scelto non un estero ma un suddito toscano capace e degno della fiducia che esige questo importante posto [...] ¹².

La supplica per ottenere il posto è presentata dal viceconsole Quaglia, e «da diversi altri toscani ed esteri». La scelta ricade sul fiorentino Alessandro Scacerni ¹³, nominato nell'aprile del 1829. Il consolato sarà breve: il nuovo incaricato verrà richiamato a Firenze nell'ottobre del 1833, a seguito della dimissione del viceconsole Pio Felice Scribanis, accusato dalle autorità di Genova di far parte della Giovine Italia ¹⁴.

Durante l'assenza del titolare, formalmente in congedo, il disimpegno delle funzioni è affidato al giovane Carlo Pietro Cecconi ¹⁵, fratello del console toscano in Corsica che, «ad una sufficiente pratica del servizio consolare» univa «ottime qualità personali». Per la sua missione, intesa inizialmente come «temporaria», Cecconi non riceve una patente sovrana ma una semplice

¹² *Segreteria granducale*, 1237, «Prot. 176.2. Aprile 1829. Consolato generale toscano in Genova. Nomina di Alessandro Scacerni al detto posto», memoria al Consiglio del 4 luglio 1828.

¹³ Informazioni sulle attività già svolte dallo Scacerni si trovano nella supplica presentata da questi per ottenere l'incarico (*ibidem*, supplica, s.d.). Fiorentino, con «laurea legale» all'Università di Pisa, nel 1801 è impiegato nella R. Consulta in qualità di commesso fino al 1808, epoca della soppressione del Dipartimento, per l'occupazione francese. «Chiamato a servire lo Stato in allora nei Burò della Giunta, e della liquidazione del debito pubblico, fino al loro termine, per cui fu posto nel ruolo dell'impiegati senza destino, con provvisione a carico della R. Depositeria». Scacerni implora di tornare nel «ruolo dei servitori attivi». La notizia della nomina è trasmessa a Scacerni nell'aprile del 1829 (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 12998, 4 aprile 1829, n. 30, Fossombroni a Fedele Quaglia). Assume «il formale disimpegno delle funzioni» il 30 maggio 1829 allorquando riceve l'*exequatur* (*ibidem, Corrispondenza in partenza*, 10996, alla data, n. 60, f. 107, Scacerni al Ministero degli affari esteri).

¹⁴ A Scacerni viene rimproverato di avere «malvegliato sulla condotta di un subalterno», che aveva da lungo tempo eccitato «i più gravi sospetti del governo locale» (*Segreteria granducale*, 1294, «Prot. 229. 24. Settembre 1833. Console e viceconsole toscano a Genova», 30 settembre 1833, al governatore di Livorno).

¹⁵ Figlio di Luigi Matteo, già console generale toscano e d'Austria a Bastia, e di Maria di Carlo Lota, fratello di Giacinto successo alla funzione alla morte del padre nel 1831, è nato il 28 giugno 1806 (CASINI 1987, p. 202, n. 118), è avvocato. Cecconi prende possesso della gestione del Consolato il 4 ottobre del 1833 con il titolo di incaricato (*Consolato Toscana in Genova, Rapporti istituzionali, Corrispondenza in partenza* (d'ora in poi *Corrispondenza in partenza*), 10998, 5 ottobre 1833, n. 65, Cecconi al governatore di Livorno). La patente di nomina è datata 14 aprile 1836 (Circolare ai viceconsoli del 23 aprile 1836, *ibidem*, 10999). L'*exequatur* è del 13 maggio del 1836 (*ibidem*, 10999, 16 maggio 1836, n. 46, Cecconi al ministro degli affari esteri).

lettera di accredito presso il governatore di Genova¹⁶ con il titolo di incaricato del Consolato generale di Toscana in Genova¹⁷.

La morte dello Scacerni, avvenuta pochi mesi dopo¹⁸, rende formalmente vacante il posto ma a Firenze, valutando utile attendere e testare le capacità di Cecconi, si rinvia la nomina. Nel 1836 i tempi sono ormai maturi per una scelta. Le candidature sono molte ma la Segreteria, di concerto con il governatore di Livorno, considera degne di attenzione solo quelle di Cecconi stesso e di Marco Borrini, confaloniere di Seravezza. I due candidati sono ambedue di spessore. Vengono esaminati molti aspetti. *In primis* le caratteristiche della destinazione, la città di Genova, « che unisce alla qualità di commerciale, l'altra di avere un distintissimo e ricchissimo corpo di nobiltà ». L'attenzione è volta soprattutto ai costi altissimi che possono gravare la funzione se, chi ne è incaricato, preso dai riguardi per la « natura del posto », si « lascia trasportare da qualche idea di lusso ». Nella sua relazione, il Consiglio ripercorre le vicende degli ultimi consoli: emerge il dissesto economico di Scacerni che per essersi sottoposto a vistose spese « per la montatura della casa e del Consolato »¹⁹ aveva dissipato « i suoi patrimoniali assegnamenti », cadendo in « critica situazione »²⁰; sono sottolineate le difficoltà del predecessore Bocci, che pur avendo avuto importanti assegnamenti era morto in tali « angustie economiche che non gli si trovò neppure il poco occorrente per supplire alle spese dell'ultima sua malattia e del suo mortorio ». Traspare la preoccupazione che « senza una previa buona sistemazione di finanze e senza una rigida ed inalterabile

¹⁶ *Segreteria granducale*, 1294, « Prot. 229. 24. Settembre 1833. Console e viceconsole toscano a Genova », 30 settembre 1833, al governatore di Livorno.

¹⁷ Il passaggio di consegne tra Scacerni e Cecconi, avvenuto il 4 ottobre del 1833, comporta la trasmissione dell'archivio. L'inventario stilato nell'occasione, e inviato alla Segreteria degli esteri, è interessante perché, se da un lato consente di ricostruire i materiali documentali non pervenuti (le « carte segrete », i registri dei nazionali toscani in Genova), dall'altro conferma la struttura individuata nel corso del riordinamento (*ibidem*, Inventari dell'archivio, 3 ottobre 1833).

¹⁸ Il 7 marzo del 1834 (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in partenza*, 10999, 17 maggio 1837, Cecconi a Morana, viceconsole a Ferrara).

¹⁹ La casa consolare, al pari di un certo modo di condursi, è senza alcun dubbio forma eccellente della rappresentanza. Sull'argomento si veda GRENET 2021, pp. 5-41.

²⁰ Scacerni, come era risultato dalla revisione dei conti consolari, aveva distratto 3.590 franchi da un deposito della cancelleria. Il recupero di tale somma si era dimostrato estremamente complesso.

economia», le pur cospicue risorse del Consolato possano risultare assegnamenti insufficienti al mantenimento e «un sempre crescente motivo di deficienza e di dissesto». Cecconi era stato chiamato nell'ultimo anno a rimettere mensilmente alla Segreteria una nota delle entrate e delle spese a carico dello «stabilimento»²¹. Secondo tali note i proventi del consolato, dedotte le spese, ascendevano a circa 7000 lire l'anno, una cifra senza dubbio ragguardevole. I costi per «dimorare decentemente in Genova» erano notoriamente importanti ma Cecconi aveva dimostrato una «scrupolosa ritenutezza in proposito degli interessi pecuniari», rassicurando la Segreteria sulla sua capacità di mantenersi in quella città «con la decenza occorrente» senza compromettere i suoi interessi e quelli del servizio. Questa attenzione non gli aveva impedito di disimpegnare le sue funzioni in modo esatto e diligente, e di ben assistere i naviganti toscani che si dichiaravano universalmente soddisfatti. La competenza nel tenere sempre «a giorno degli emergenti sanitari» aveva inoltre dimostrato che Cecconi incontrava «ben favorevole accoglienza» presso le autorità del luogo; la destrezza nel rispondere alle commissioni affidate mostrava che era certamente in buoni rapporti con le autorità di quel porto e con la polizia per quanto di relativo al servizio dei passaporti, dei forestieri e dei viaggiatori, che tanto stava a cuore in quel momento alle autorità granducali. La proposta al Granduca si sostanzia nella presentazione del nome di Carlo Pietro Cecconi²² che verrà nominato console generale il 14 aprile 1836. Conurrà il Consolato fino alla sua chiusura.

Il console nell'esercizio delle sue funzioni poteva essere coadiuvato da un viceconsole o da un cancelliere. I viceconsoli incaricati a Genova nel periodo sono Francesco dei Marchesi Crosa²³, viceconsole e cancelliere del

²¹ Le spese rimborsabili non erano molte: quelle postali, le somme erogate a sollievo di marinai e i sussidi in generale. Erano invece a carico del console l'affitto della casa consolare, l'acquisto dell'uniforme, le spese di rappresentanza e di personale.

²² *Segreteria granducale*, 1325, «Prot. 260. 23. Aprile 1836. Consolato generale toscano a Genova. Nomina dell'avvocato Carlo Cecconi al detto posto», memoria del Consiglio, 18 marzo 1836.

²³ Francesco dei Marchesi Crosa, nominato il 19 ottobre 1815, riceve l'*exequatur* il 7 febbraio 1816 (*ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 12997, 20 ottobre 1815, Spannocchi a Bocci; 13008, 7 febbraio 1816, Pinelli a Bocci); si dimette per l'incompatibilità con un nuovo impiego nel Governo di Sardegna nel maggio del 1818 (*ibidem*, 12997, 20 maggio 1818, Spannocchi a Bocci). Bocci propone di nominare in sua vece Quaglia, con il titolo di cancelliere (notizia in *Segreteria granducale*, 1105, «Prot. 55. 10. 4 marzo 1819. Quaglia Fedele. Nomina del medesimo in qualità di viceconsole toscano in Genova», memoria del Consiglio, 6 marzo 1819).

Consolato generale in Genova dall'ottobre 1815 al maggio 1818; Fedele Quaglia²⁴, dal 1819 al 1831; Pio Felice Scribanis²⁵, dal dicembre 1831 al settembre 1833; Luigi Cecconi²⁶, dal 24 aprile 1858.

Le attività si svolgono nella cancelleria consolare. È il cuore pulsante dell'istituzione. Gli orari di apertura sono lunghi e permettono a naviganti e viaggiatori di essere assistiti quasi ad ogni ora del giorno. Un resoconto del console Cecconi ci informa infatti che l'apertura è prevista alle 9,30 fino alle 15,30 ma che, all'occorrenza, la vidimazione dei passaporti veniva effettuata dalle nove della mattina fino alle sette pomeridiane²⁷. Nel 1826 la cancelleria si trova «presso la chiesa di S. Pancrazio»²⁸; nel 1833 in piazza Serra, n. 113

²⁴ Il genovese Fedele Quaglia viene nominato il 6 marzo 1819 (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 12997, 10 marzo 1819, Spannocchi a Bocci). Quaglia collaborava con il Consolato dal 1817 (*ibidem, Corrispondenza in partenza*, 10996, 7 giugno 1828, f. 3, supplica di F. Quaglia al Granduca). Alla morte di Bocci, fino all'arrivo di Scacerni, Quaglia, svolge le funzioni consolari; dall'aprile del 1829 viene stabilito che riceva metà dei diritti esatti per le vidimazione dei passaporti. Poco dopo, nel giugno del 1829 è nominato console onorario di Toscana (*ibidem, Corrispondenza in arrivo*, 12999, 8 giugno 1829, n. 97, Scacerni al governatore di Livorno); nel 1831 è destinato a Costantinopoli come Segretario della Legazione toscana; nel 1834 verrà promosso incaricato d'affari in quella sede.

²⁵ L'approvazione della nomina è del dicembre 1831 (*ibidem, Corrispondenza in arrivo*, 12999, 2 dicembre 1831, Garzoni Venturi a Scacerni). Il genovese Pio Felice Scribanis, che dal dicembre 1824 era viceconsole di Danimarca in Genova («Gazzetta Piemontese», 2 dicembre 1824, n. 144, p. 806) collaborava con il Consolato come cancelliere almeno dall'aprile 1830 (riferimento in *Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in partenza*, 10996, 17 aprile 1830, al ministro degli affari esteri). Nel settembre del 1833 è dimesso dalla sua funzione di viceconsole toscano (*ibidem, Corrispondenza in arrivo*, 12999, 26 settembre 1833, n. 102, Neri Corsini a Scacerni) per essere «implicato negli intrighi della Giovine Italia». Scribanis, è agente di Mazzini, noto con il nome di Sidney. Destituito dalla carica, viene espulso dal Granducato in quanto suddito sardo (*Segreteria granducale*, 1294, «Prot. 229.24. Settembre 1833. Console e viceconsole toscano a Genova»). Sulla vicenda, che aveva comportato la perquisizione del Consolato, e sui rapporti di Scribanis con Mazzini, si veda MICHEL 1926, p. 75-80 e BENEDETTO 1939, p. 106. Scribanis, esule, morirà di tisi a Tolosa nel 1838.

²⁶ Luigi Cecconi è il figlio del console generale Carlo Pietro. La nomina a viceconsole onorario viene comunicata al padre il 27 aprile 1858 (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 13006/I, il governatore di Livorno a Carlo Cecconi).

²⁷ *Ibidem, Corrispondenza in partenza*, 11003, 7 luglio 1851, Cecconi all'incaricato di Toscana in Torino. Cecconi osserva che se per regolare l'orario delle cancellerie «si avesse a riguardare unicamente al comodo dei viaggiatori non dovrebbero queste essere mai chiuse».

²⁸ *Ibidem, Atti notarili*, 13010, «Atti pubblici rogati durante la gestione dei consoli toscani Bocci e Scacerni, dall'anno 1814 al 4 ottobre 1833», Vendita della tartana «La Madonna di Montenero», 14 settembre 1826.

oggi piazzetta Tavarone²⁹; nel 1835 è vicinissima ai moli, in via al Ponte Le-gna, oggi via al Ponte Calvi, al n. 687³⁰. Nel 1855 la sede consolare è ubicata in via S. Giuseppe, al n. 758³¹.

* * *

Con r.d. 1 aprile 1860, in conseguenza dell'annessione della Toscana ai Regi Stati, i consolati e viceconsolati toscani ancora esistenti nelle « antiche provincie del Regno » cessano definitivamente e vengono invitati a porre termine alle loro antiche funzioni. Le attribuzioni vengono affidate ai funzionari di marina delle rispettive località. Domenico Carutti, il responsabile del dicastero degli esteri del Regno di Sardegna, che firma la nota con le istruzioni per il passaggio, stabilisce che « gli archivi degli uffici consolari di Toscana » vengano consegnati « agli intendenti del circondario mediante apposito inventario di tutte le carte, libri ed oggetti ». Copia degli inventari sarebbe stata « senza dilazione trasmessa » al Ministero degli esteri; la corrispondenza di « indole affatto confidenziale » doveva invece essere « raccolta insieme e quindi sotto suggello degli uffici consolari e d'intendenza rivolta » al ministro stesso³².

Solo pochi giorni dopo, il 23 aprile del 1860, l'archivio del Consolato generale di Toscana a Genova viene consegnato dal già console generale Carlo Pietro Cecconi a Carlo Mentasti, delegato allo scopo dal governatore della città di Genova e pertanto entra a far parte del fondo della *Intendenza generale di Genova*³³. In occasione del suo versamento viene compilato un sintetico

²⁹ « Gazzetta di Genova », 20 marzo 1833, n. 23.

³⁰ *L'indicatore* 1835, p. 117. Allo stesso civico si trova anche il Consolato generale dei Paesi Bassi.

³¹ Vicino all'attuale via Roma. Genova, Archivio di Stato, *Intendenza generale poi Prefettura di Genova. Gabinetto 1815-1879* (d'ora in poi *Intendenza. Gabinetto*), 129, fasc. « 16. 1. 1862. Consoli e consolati », ins. « 1855. Tabelle consolari ».

³² *Ibidem*, 129, fasc. « 1860. Consoli e consolati », ins. « 16.1. Cessazione del Consolato toscano nei Regi Stati », 13 aprile 1860, n. 479, Ministero degli affari esteri-Divisione consolare al governatore della Provincia di Genova.

³³ Si tratta dunque di archivio annesso. Il fondo, conservato nell'Archivio di Stato di Genova, costituito da nuclei diversi, è stato oggetto di un cospicuo intervento di schedatura durante il quale è emersa anche la presenza delle carte consolari. I risultati del censimento sono confluiti nella banca dati, pubblicata in rete, denominata *Ianua*. La puntuale schedatura ha il merito di aver restituito una fotografia realistica di una vasta e multiforme documentazione. È il prezioso strumento su cui mi sono basata per procedere a questo riordinamento. Colgo l'occasione per ringraziare Stefano Gardini che mi ha segnalato l'esistenza di quel materiale.

ma puntuale elenco che consente oggi di comprendere la struttura originaria della documentazione e di procedere ad un riordinamento virtuale – vale a dire *sulla carta*. Analogamente i viceconsoli, dopo aver redatto l'inventario dei loro archivi e aver segnalato le carte che al loro giudizio erano «riservate», consegnano i documenti alle autorità locali.

Dell'archivio Granducale faceva parte anche il piccolo nucleo di documentazione prodotto dal Consolato di Lucca a Genova, confluito a seguito della riunione del Ducato di Lucca alla Toscana nell'archivio consolare toscano in ottemperanza alle istruzioni trasmesse l'11 dicembre del 1847 dal governatore di Livorno³⁴. L'inventario redatto in quella occasione, portante la data dell'8 gennaio 1848, è richiamato nel verbale di consegna degli archivi toscani.

Gli elenchi citati, che consentono oggi di individuare la carte afferenti ai due archivi genovesi e di ricostruire senza indecisioni, come si è detto, la struttura originaria della documentazione, sono conservati in duplice copia: nell'archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri a Roma³⁵, al quale sono giunti in forza delle disposizioni sopra citate, e nell'archivio della Segreteria di Gabinetto dell'Intendenza generale di Genova, a notifica del ricevimento della documentazione³⁶.

2. *I viceconsolati dipendenti dal Consolato granducale in Genova (1815-1860)*

Sulle due Riviere, a supporto della navigazione, vengono istituiti progressivamente ben nove viceconsolati. I viceconsoli sono onorari. Le sedi viceconsolari istituite nel primo periodo (1815-1819) corrispondono ai due porti principali dell'area, La Spezia e Savona³⁷, coerentemente alla loro importanza ed ai traffici marittimi, ma dipendenze sono istituite anche a Portofino e alla

³⁴ Esse stabilivano che il console lucchese Francesco Oneto, consegnasse « le carte d'ufficio, i registri, i sigilli ed ogni altro oggetto attinente al cessato ducal servizio » all'allora console genovese Cecconi (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 12995, 11 dicembre 1847, istruzioni del Governo di Livorno a Cecconi).

³⁵ *Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna* (d'ora in poi *Segreteria sarda*), 208, « Consolati toscani. Provincia di Genova. Archivi ».

³⁶ *Intendenza. Gabinetto*, 129, cit.

³⁷ Individuati come « porti di II classe » dal *Regolamento per li porti marittimi de' Regii Stati* del 24 novembre 1827, n. 2099, in *Raccolta atti Governo 1847*, p. 696-736, p. 697.

«spiaggia»³⁸ di Finale³⁹. In alcuni scali il viceconsole destina un delegato che, sotto la sua responsabilità⁴⁰, vidima le carte e facilita le operazioni di commercio. In linea generale il governatore di Livorno, che valutava la proposizione di nuovi viceconsolati, tende a scoraggiare l'istituzione di nuove dipendenze che costituiscono senza dubbio un aggravio dei costi per i naviganti. Tuttavia, il controllo sulla Marina e sui viaggiatori, i necessari controlli di carte e passaporti, una certa pressione locale per avere l'incarico, considerato prestigioso ed appannaggio delle classi abbienti, renderanno inevitabile l'aumento del loro numero.

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Spezia (dal 1815)

- Antonio Mascardi⁴¹, viceconsole (19 ottobre 1815 - febbraio 1818)
- Angiolo Tommaso Trucco⁴², viceconsole (febbraio 1818 - † 26 marzo 1851)
- Francesco Gallotti⁴³, reggente (dall'aprile 1851) poi viceconsole (dal maggio 1851)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Savona (dal 1816)

- Marco de Veri⁴⁴, viceconsole toscano (marzo-maggio 1816)

³⁸ *Ibidem*, p. 697. In accordo con la classificazione del *Regolamento*.

³⁹ Dall'ottobre del 1815 al settembre del 1816, prima che la dipendenza venga rivendicata dal console di Nizza, la giurisdizione di Genova si spinge fino alla «spiaggia» di Porto Maurizio dove Bocci, autorizzato dalla Segreteria di Firenze, nomina viceconsole il possidente e negoziante Nicolò Amedeo.

⁴⁰ I delegati venivano proposti dai viceconsoli al console, che ne approvava la nomina. «L'esclusiva responsabilità» della nomina era del viceconsole.

⁴¹ La notizia dell'approvazione della nomina e del rilascio dell'*exequatur* in *Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 12997, 20 ottobre 1815, Spannocchi a Bocci; 13008, 7 febbraio 1816, Pinelli a Bocci. Mascardi domanda «la sua dimissione» nel febbraio 1818 (*ibidem*, 12997, 2 marzo 1818, Spannocchi a Bocci).

⁴² Nominato il 28 febbraio 1818 (*ibidem*, 12997, 2 marzo 1818, Spannocchi a Bocci). La morte è comunicata al console Cecconi il 27 marzo 1851 stesso dalla famiglia (*ibidem*, 13004).

⁴³ Nominato il 26 maggio 1851 (*ibidem, Corrispondenza in partenza*, 11003, 2 aprile 1851, a Francesco Gallotti). Gallotti è sposato ad una delle figlie di Tommaso Trucco ed «esercita il commercio delle granaglie» (*ibidem*, 11003, 24 aprile 1851, n. 65, al delegato di Livorno).

⁴⁴ La nomina il 2 marzo del 1816 (*ibidem, Corrispondenza in arrivo*, 12997, 5 marzo 1816, Spannocchi a Bocci). Decade nel maggio del 1816 per aver ottenuto un impiego dal Governo sardo. Spannocchi sollecita il De Veri a richiedere una autorizzazione ad esercitare comunque la carica. De Veri aveva chiesto di trasmettere l'impiego al figlio Stefano che tuttavia

- Giovanni Battista Ricci⁴⁵, viceconsole (agosto del 1816 - novembre 1827)
- Matteo Ricci⁴⁶, viceconsole (dal 17 novembre 1827 all'aprile 1860)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Portofino (dal 1816)

- Girolamo Costaguta⁴⁷, viceconsole (marzo 1816)
- Francesco Figallo⁴⁸, viceconsole (febbraio 1817 - † febbraio 1858)
- Gervasio Figallo⁴⁹, reggente il viceconsolato (febbraio 1858 - † agosto 1859)
- Francesco Fidele⁵⁰ Costa, reggente il viceconsolato (dall'agosto 1859)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Finale (dal 1819)

- Serafino Folco⁵¹, viceconsole (settembre 1819 - † 15 dicembre 1844). Il viceconsolato resterà vacante fino al maggio 1848

era ritenuto ancora troppo giovane per esercitare la funzione (*ibidem*, 12997, 13 maggio 1816, Spannocchi a Bocci).

⁴⁵ *Ibidem*, 12997, 16 agosto 1816, Spannocchi a Bocci, comunicazione dell'approvazione della nomina.

⁴⁶ Nominato il 27 novembre del 1827 in sostituzione di G.B. Ricci, del quale era il figlio (*ibidem*, 13009, 30 novembre 1827, M. Ricci a Bocci). L'*exequatur* è dell'11 gennaio 1828. La distinta famiglia dei Ricci ricopriva da tempo la funzione di viceconsole per molte nazioni. Giacomo di Giovanni Battista, era agente per l'Austria dal 1852; Giacomo Ricci, figlio di Agostino, viceconsole per la Gran Bretagna e per lo Stato Pontificio dal 1832; il fratello Francesco, per le Due Sicilie dal 1851 (Savona, Archivio di Stato, *Comune di Savona, III Serie*, 101/21A, « Consoli etc. 1853-1888 », Elenco dei consoli e viceconsoli [...], 12 luglio 1855).

⁴⁷ Nominato su proposta del console generale (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 12997, 5 marzo 1816, Spannocchi a Bocci). Costaguta, risulta « non ammesso ».

⁴⁸ L'approvazione della nomina è comunicata da Spannocchi a Bocci con dispaccio 6 febbraio 1817 (*ibidem*, 12997, alla data); la morte del viceconsole è annunciata il 19 febbraio 1858 (*ibidem*, 13006/I) dal figlio Gervasio che assume la provvisoria gestione del viceconsolato (*ibidem*, *Protocollo*, 10974, n. 36/1858).

⁴⁹ La morte è annunciata da Francesco Fidele Costa nell'agosto 1859 (*ibidem*, 10974, n. 172/1859). Francesco Fidele Costa lo succede.

⁵⁰ *Ibidem*, 10974, n. 172/1859. È il cognato di Francesco Figallo, segretario comunale e facente funzioni di commesso di Marina (notizie *ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 12995, 18 novembre 1847, F. Figallo a Cecconi), console di marina nel 1859.

⁵¹ La proposizione di un viceconsolato avanzata nel maggio del 1819 viene inizialmente respinta. Il governatore di Livorno fa cenno alle proteste per l'esistenza di troppi viceconsolati e le conseguenti richieste di diritti consolari (*ibidem*, 12997, 22 giugno 1819); l'ufficio viene tuttavia istituito nel settembre del 1819 (*ibidem*, 12997, 28 settembre 1819, dal Governo di Livorno a Bocci). Folco muore il 15 dicembre 1844 (la sua morte è comunicata dalla

– Luigi Cappa⁵², viceconsole (dal 29 maggio 1848)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Sarzana (dal 1848)

– Giovanni Battista Mazzi⁵³, già viceconsole di Lucca, viceconsole provvisorio toscano (novembre 1847), poi viceconsole (aprile 1848 - marzo 1850)

– Giuseppe Mazzi⁵⁴, viceconsole (dal 17 marzo 1850)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Lerici (dal 1850)

– Francesco Franchini, delegato del viceconsole di Spezia (fino al 1833)

– Egidio Barbetta⁵⁵, delegato del viceconsole di Spezia (1833-[1840/1847])

– Domenico Baracchini⁵⁶, viceconsole (dal 10 dicembre 1850)

moglie il 23 dicembre 1844, *ibidem*, 13002, 1844, ins. «Lettere di funzionari sardi ed esteri», alla data).

⁵² Cappa, nato a Carcare è domiciliato a Finale Marina (*ibidem*, 12995, supplica, [1848]). La nomina, del 29 maggio 1848 è comunicata a Cecconi, il 10 giugno 1848, dal Governo di Livorno (*ibidem*, 12995).

⁵³ Nell'ottobre del 1847 con la riunione del Ducato di Lucca alla Toscana G. B. Mazzi, già viceconsole di Lucca a Sarzana, sotto la direzione del console generale del Ducato, Francesco Oneto, viene « verbalmente » autorizzato dal Ministero degli esteri di Firenze a continuare provvisoriamente nell'esercizio delle sue funzioni a patto di firmare le carte d'ufficio come agente toscano, usando il sigillo granducale, e di togliere dall'agenzia lo stemma borbonico, senza tuttavia sostituirlo (*ibidem*, 12995, 28 ottobre 1847, il Governo di Livorno a Cecconi). Le funzioni si sarebbero limitate « all'assistenza dei naviganti e viaggiatori oriundi lucchesi », fatte salve eventuali urgenze (*ibidem*, 28 ottobre 1847, Governo di Livorno a Cecconi, istruzioni allegate del 14 novembre 1847). Viene investito formalmente del ruolo con risoluzione dell'11 aprile 1848 (la nomina *ibidem*, 12995, 2 maggio 1848, n. 4, Mazzi a Cecconi). L'*exequatur* è del mese di giugno. Svolge la funzione fino al 17 marzo 1850, quando viene dispensato su sua richiesta (*ibidem*, 21 marzo 1850, il governatore a Cecconi). Al suo posto viene incaricato il nipote Giuseppe.

⁵⁴ La nomina con patente 17 marzo 1850, *ibidem*, *Corrispondenza in partenza*, 11002, 18 maggio 1850, Cecconi a G. Mazzi. L'*exequatur* è del 10 maggio 1850 (*ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 13005, 18 ottobre 1854, G. Mazzi a Cecconi). Giuseppe Mazzi esercita il « negozio di panni » (*ibidem*, *Corrispondenza in partenza*, 11002, 8 gennaio 1850, n. 5, Cecconi al delegato straordinario a Livorno).

⁵⁵ Sostituisce nel luglio 1833 il delegato Franchini (*ibidem*, 10998, 29 luglio 1833, Scarni a Trucco). Formalmente Trucco, il viceconsole di Spezia, dimette il delegato nel 1840, tuttavia nel novembre 1848 e nel gennaio 1849, il figlio, Carlo Barbetta, supplica il console di Genova di subentrare al padre, morto nel dicembre 1847 (*ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 12995, 29 novembre 1848; *ibidem*, 13003, 6 gennaio 1849, C. Barbetta a Cecconi).

⁵⁶ L'istituzione del viceconsolato e la nomina *ibidem*, 13003, 12 dicembre 1850, il governatore di Livorno a Cecconi. Baracchini è suddito sardo domiciliato in Lerici (*ibidem*, 13003, 2 novembre 1850, governatore di Livorno a Cecconi, presentazione supplica). Le considerazioni di Cecconi sull'opportunità della nomina *ibidem*, *Corrispondenza in partenza*,

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Portovenere (dal 1853)

- Francesco Vissej⁵⁷, delegato del viceconsole di Spezia (1822-1840)
- Capellini Antonio⁵⁸, viceconsole (dal 20 giugno 1853)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in San Pier d'Arena (dal 1857)

- Fortunato Canale, deputato provvisorio alla vidimazione dei ruoli e al rilascio delle patenti sanitarie ai bastimenti toscani (dal giugno 1837-[post 1843])⁵⁹
- Giovanni Battista Copello⁶⁰, già delegato consolare a Sanpierrezena [ante 1849], poi viceconsole (dal 16 luglio 1857)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Sestri Levante (dal 1857)

- Matteo Adami⁶¹, viceconsole (dal 16 luglio 1857)

11003, 13 novembre 1850, n. 186, Cecconi al delegato straordinario a Livorno. L'*exequatur* è del marzo 1851 (*ibidem*, 11003, 6 marzo 1851, a Baracchini a Lerici).

⁵⁷ *Ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 13011, 18 giugno 1838, Trucco viceconsole a La Spezia, a Cecconi. Il viceconsole, in accordo a quanto relaziona Trucco, viene formalmente dimesso nel 1840, allorquando, con sua circolare il governatore di Livorno informa che nessun diritto avrebbe dovuto essere richiesto in caso di attracco forzoso, per maltempo.

⁵⁸ Con decreto 20 giugno 1853 viene istituito il viceconsolato e nominato viceconsole Antonio Cappellini (*ibidem*, *Corrispondenza in partenza*, 11004, 17 luglio 1853, a Portovenere). «Nativo e dimorante in quel comune», da molti anni sindaco «per essere il più agiato fra i suoi compaesani» (*ibidem*, 11004, 25 novembre 1852, n. 169, al delegato straordinario di Livorno).

⁵⁹ *Ibidem*, 10999, 26 giugno 1837, Cecconi a Canale. Questi era segretario all'Ufficio di Sanità della spiaggia di San Pier d'Arena. Sin dal settembre del 1834 l'agente incaricato all'esazione dei diritti di consolato dai «padroni toscani» che approdavano alla Marina, viene autorizzato alla vidimazione delle carte di navigazione (*ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 12999, 3 settembre 1834, Garzoni Venturi a Cecconi). Il delegato consolare alla riscossione delle «tasse» consolari compare anche nella corrispondenza del console nel 1843 (*ibidem*, *Corrispondenza in partenza*, 11000, 22 luglio 1843).

⁶⁰ Nel giugno del 1851 Cecconi propone di concedere a Copello il «semplice titolo» di viceconsole *ad honorem* in quella residenza (*ibidem*, 11003, 2 giugno 1851, n. 88, al delegato straordinario di Livorno); la controproposta di nominarlo viceconsole onorario addetto al Consolato di Genova con residenza in S. Pier d'Arena, non sembra incontrare l'approvazione del console (*ibidem*, 11003, 27 giugno 1851, n. 101). L'istituzione del viceconsolato è del 16 luglio 1857, con giurisdizione fino a Sestri di Ponente (*ibidem*, *Corrispondenza in arrivo*, 13006/I, 20 luglio 1857, il governatore di Livorno a Cecconi, in allegato patente di nomina di G. B. Copello). L'*exequatur*, dell'8 agosto 1857, è conservato in *Segreteria sarda*, 214, Registro, 13/1857.

⁶¹ La prima richiesta dell'istituzione del viceconsolato risale al marzo del 1848, quando proprio l'Adami si propone come viceconsole (*Consolato Toscana in Genova*, *Corrispondenza in arrivo*, 12995, 8 marzo 1848, il Governo di Livorno a Cecconi). Occasionalmente le imbar-

3. *Il Consolato del Ducato di Lucca a Genova (1818-1847)*

Il consolato del Ducato di Lucca a Genova viene istituito nel novembre del 1818⁶².

Nel periodo si succedono Antonio Beramendi⁶³, già console spagnolo a Genova (novembre 1818 - ottobre 1823), Giuseppe Oneto⁶⁴ (1823-1839) e Francesco Oneto⁶⁵ (1839-1847).

Dal 1823 al 1847 il viceconsole in Genova è Luigi Oneto.

Dal Consolato dipendono anche i viceconsoli delle due Riviere⁶⁶:

- Giacomo Gemelli, a Portofino (dall'ottobre del 1823)
- Pantaleo Prasca, a Sestri Levante (da prima del 1823)
- Francesco Vissej, a Portovenere (da prima del 1823)
- Carlo Compareti, a La Spezia (dal novembre del 1826)
- Giovanni Battista Mazzi, a Sarzana (dal novembre del 1826)⁶⁷
- Carlo Boggiano, ad Alassio (da prima del 1823)
- Giovanni Battista Estarico, a Nizza, nell'agosto 1829

La sede consolare è in piazza Rovere, 307⁶⁸.

cazioni toscane si presentavano per vendere la legna. L'istituzione del viceconsolato e la nomina dell'Adami, già notaio e segretario di quel Comune, sono del 16 luglio 1857 (*ibidem*, 13006/I, 20 luglio 1857, il governatore a Cecconi, in allegato patente di nomina di Matteo Adami). L'*exequatur* è dell'8 agosto 1857 ed è conservato in *Segreteria sarda*, 214, Registro, 12/1857, ed è annunciato in «Gazzetta Piemontese», 12 agosto 1857.

⁶² Genova, Archivio di Stato, *Intendenza generale di Genova. Archivio amministrativo, Consolato del Ducato di Lucca in Genova* (d'ora in poi *Consolato Lucca in Genova*), *Corrispondenza in partenza*, 10978, alla data.

⁶³ La nomina del console è del novembre 1818. Il console avvisa il ministro marchese Ascanio Manzi di aver ricevuto la patente in data 16 novembre 1818.

⁶⁴ Console nell'ottobre del 1823, poi console generale nel gennaio del 1834 (*Decreto che promuove alla carica di console generale in Genova il sig. Giuseppe Oneto*, 17 gennaio 1834, n. 12, in «Bollettino lucchese», 1835, p. 28). Su gli Oneto si veda: ROLLANDI 2006, pp. 42, 44 e sgg.

⁶⁵ Figlio di Giuseppe.

⁶⁶ I dati sono dedotti dai registri della corrispondenza (*Consolato Lucca in Genova, Corrispondenza in partenza*, 10978).

⁶⁷ Mazzi, come si è visto, alla chiusura del Consolato, nel 1847, diventa viceconsole del Granducato di Toscana in quella stessa sede.

⁶⁸ *L'indicatore* 1835, p. 114.

Archivio del Consolato generale del Granducato di Toscana in Genova

La struttura originale dell'archivio del Granducato di Toscana in Genova, leggibile attraverso il verbale di consegna/deposito redatto nell'aprile del 1860 dall'ultimo console toscano Carlo Pietro Cecconi, è semplice e si sostanzia in cinque gruppi documentali, corrispondenti ad altrettante attività istituzionali. In 'Appendice' viene descritta la documentazione d'indole riservata conservata a Roma.

L'architettura delle carte in linea generale non è stata stravolta dall'amministrazione ricevente sebbene la documentazione risulti essere stata parzialmente riorganizzate nelle filze.

I. Trattati leggi regolamenti

Il nucleo documentale viene descritto nell'elenco di versamento come « un pacco con alcune filze contenente gli esemplari di diversi trattati con la Toscana e gli altri Stati, leggi organiche e regolamenti tanto toscani che sardi »⁶⁹.

Si tratta degli strumenti di lavoro del console. I trattati e le convenzioni come le norme del paese rappresentato e del paese ospitante sono studiate, raffrontate, oggetto di speculazione. Il console è chiamato a dare suggerimenti, a conoscere le norme in uso e a indagare quelle in corso di approvazione, a proporre soluzioni giuridiche, a tenere aggiornata la Segreteria di Stato in Firenze e il governatore di Livorno delle modifiche legislative che abbiano un riflesso nei rapporti fra i due Stati o che possano essere utilizzate a modello.

La documentazione, strutturata originariamente nelle tre partizioni (trattati e convenzioni; leggi e regolamenti toscani; leggi e regolamenti sardi) richiamate nell'elenco di versamento, risulta distribuita in più filze, ma sembra essere completa⁷⁰.

⁶⁹ Fra virgolette, nei cappelli di serie, si riporta la descrizione contenuta nel verbale di versamento del 1860.

⁷⁰ Un elenco, coevo, della documentazione appartenente alla sezione è conservato nel pacco 1623 di *Consolato Toscana in Genova, Trattati leggi regolamenti*.

«Trattati e convenzioni diverse fra la Toscana e i diversi altri Stati»

Unità di conservazione: 13010

Giornali, opuscoli, notificazioni.

- Notifica di rescritto reale che ammette la reciprocità della successione dei sudditi toscani aventi legittimo titolo alle eredità dei genovesi, 24 marzo 1819
- Convenzione tra Sua Altezza Imp. e Reale il Granduca di Toscana e sua Maestà Imperiale d'Austria per l'arresto e la reciproca consegna dei disertori. Notificazione, 21 ottobre 1829
- «Trattato di pace, di amicizia e di commercio fra S. A. I. e R. Il Granduca di Toscana e S. M. l'Imperatore degli Ottomani stabilito il 12 febbraio 1833 e cambiatene le ratifiche il 17 febbraio 1834 in Costantinopoli»
- Manifesto senatorio con la quale si pubblica la convenzione per l'arresto e la reciproca consegna dei delinquenti conchiusasi fra gli incaricati di S. M. Il re di Sardegna e quelli di S. A. I. e R. Il Gran Duca di Toscana, in data del 14 gennaio 1836, ratificata dalla prefata S. M. il 23 detto mese, Notifica, 6 aprile 1836, p. 288-297 [estratto]
- Dichiarazione dei governi toscano e sardo sul limite della giurisdizione delle rispettive autorità locali nei casi d'urto e di avaria di navi, 27 aprile 1839, appunto
- «Gazzetta di Firenze», 5 dicembre 1840, n. 146 (Dichiarazione del Re di Sardegna e del Granduca di Toscana sulla esenzione dei diritti di porto e navigazione accordata alle navi mercantili in approdo forzato e purgazione di contumacia nei loro domini a favore reciproco); 24 dicembre 1840, n. 154 (Convenzione fra la Toscana e la Sardegna sulla proprietà letteraria)
- Trattato di commercio tra la Toscana e la Turchia del 25 luglio 1841. Notificazione del 30 novembre 1841 [estratto]
- *Tariffa dei diritti da pagarsi dai negozianti granducali alle dogane in Turchia per le merci che ne asportano o v'importano stata fissata in Costantinopoli il dì 25 luglio 1841 fra i commissari nominati a tale effetto dall'incaricato d'affari di Toscana e dalla Porta Ottomana*, Firenze, nella Stamperia Granducale, 1842
- *Notificazione*, 25 febbraio 1847 (Regolamento relativo alla reciprocità di trattamento ai bastimenti coperti da Bandiera granducale)
- *Notificazione*, 29 aprile 1847 (I bastimenti belgi ricevono in Toscana lo stesso trattamento di quelli della marina Granducale)
- «Gazzetta di Firenze», 27 maggio 1847, n. 65 (Trattato di navigazione fra la Toscana e l'Austria - Reciprocità di trattamento nel pagamento dei diritti di porto); 3 giugno 1847, n. 66 (Trattato di navigazione e commercio fra la Toscana e la Russia); 24 giugno 1847, n. 75 (Trattato di navigazione e commercio fra la Toscana e l'Inghilterra)
- *Tariffa dei diritti da pagarsi dai negozianti granducali alle dogane in Turchia*, Firenze nella stamperia granducale, 1851
- «Monitore Toscano», 22 giugno 1852, n. 145 (Convenzione postale fra la Toscana e la Sardegna)

- *Trattato di commercio e di navigazione concluso in Firenze tra il Governo di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana e quello di S. M. l'Imperatore dei Francesi nel dì 15 febbraio 1853*, Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1853;
- « *Monitore Toscano* », 12 marzo 1853, n. 59 (Trattato di navigazione e commercio fra la Toscana e la Francia); 16 aprile 1853, n. 89 (Trattati di commercio fra Napoli e la Toscana); 1 agosto 1853, n. 176 (Trattato di navigazione fra la Toscana ed i Paesi Bassi); 3 luglio 1856, n. 152 (Trattato fra la Toscana e il Regno di Grecia); 5 dicembre 1856, n. 280 (Trattato fra la Toscana e Napoli); 12 aprile 1858, n. 82 (Trattato di navigazione fra la Toscana e la Svezia attesa alla navigazione di cabotaggio)

B. Leggi e regolamenti toscani

1748-1857

Fa parte di questo gruppo di documenti a stampa la normativa che regola l'istituto consolare nel lungo periodo 1814-1860 (istruzioni, tariffe, editti di marina) e le notifiche delle principali disposizioni in materia di navigazione.

Unità di conservazione: 1627; 1623/1; 13010; 1628

Editti di Marina ed istruzioni consolari; con circolari (1748-1846) 1627

- *Regolamento per la Marina mercantile de' 10 ottobre 1748*
- *Editto di Marina e di navigazione mercantile toscana*, Stampato in Livorno, presso Gio. Vincenzo Falorni il 30 gennaio 1802, 30 gennaio 1802
- *Istruzioni per i consoli o commissari delle relazioni commerciali residenti per Sua Maestà il Re d'Etruria nei porti e piazze estere*, in Livorno, 1801, nella stamperia di Gio. Vincenzo Falorni [destinate al console Bocci]
- *Istruzioni per i consoli di Sua Altezza Imp. e Reale il Granduca di Toscana, residenti nei porti esteri, approvato dalla I. e R. A. S. con dispaccio del Dipartimento di Stato del 4 gennaio 1820*, in Livorno, nella stamperia di Pietro Meucci [destinate al console Bocci]

Istruzioni consolari, tariffe, avvisi (1806-1848)

1623/1

- *Tariffa degli ancoraggi da esigersi sopra i bastimenti che giungeranno nel porto di Livorno. Notificazione*, 30 giugno 1806
- *Tariffa dei diritti di consolato [...] nei porti del Mediterraneo a forma del disposto sovrano del dì 8 agosto 1758, attualmente in vigore sino a nuove disposizioni*, 1 marzo 1818
- Modificazioni alla vigente tariffa di ancoraggio del 17 giugno 1816, disposte il 12 marzo 1823: notificazione
- *Istruzioni per i consoli di Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana residenti nei porti esteri approvate dalla I. e R. A. S. con dispacci del 4 gennaio 1820 e del 24 aprile 1826*, in Livorno dalla Stamperia Sardi
- « Istruzioni al console Cecconi », datate Livorno 10 maggio 1836
- *Tariffa dei diritti di consolato e di ufficio del 4 gennaio 1820* (Porti di Europa e coste di Barberia)
- Uniforme, acquerellata, s.d.

- Ricamo per l'uniforme degli impiegati toscani all'estero, con descrizione, disegno acquerellato, s.d.
- Regolamento del bruno da prendersi dalla nobiltà nel dì 26 marzo 1832 per mesi sei attesa l'infausta morte di S. A. I. e R. l'arciduchessa Maria Anna Carolina
- *Regolamento per il porto, darsena e fosso di Livorno*: notificazione, dalla R. Consulta, il 17 luglio 1840
- *Tariffa dei diritti di navigazione sanità e porto* [da esigersi sopra i bastimenti che giungeranno nei porti toscani dal 1 marzo 1847], 27 ottobre 1846. Notificazione (manifesto e notificazione)
- *Tariffa delle stime assegnate alle mercanzie che si spurgano nei lazzeretti di Livorno da osservarsi per l'anno 1847* [...], Livorno, Dal Sardi Stampatore della I. e R. Dogana, 1846
- *Fanale a Focardo all'imboccatura del porto di Longone, Isola d' Elba. Avviso*, a datare dal 15 agosto 1848

Tariffe, istruzioni ed altre disposizioni granducali (1846-1857) 13010

- Tariffa dei diritti di navigazione sanità e porto per tutti i porti del Granducato. Notificazione, 27 ottobre 1846
- Istruzioni relative ai detenuti politici, approvate con risoluzione 16 settembre 1849
- *Notificazione della Legge comunale*, 20 novembre 1849
- « Istituzione di Regia Delegazione in Livorno », decreto del 21 novembre 1849
- « Amnistia », decreto del 21 novembre 1849
- *Della istruzione dei processi criminali*, 22 novembre 1849
- Abolizione dello statuto di Toscana del 15 febbraio 1848, decreto 6 maggio 1852
- *Notificazione* del 25 ottobre 1852 del decreto del 19 ottobre 1852 (Sopra i diritti da pagarsi dai viaggiatori che sbarcano in Livorno)
- Disposizioni per impedire la fraudolenta introduzione del sale nel Granducato, decreto del 24 novembre 1857

Disposizioni varie (1843-1845) 1628

- Prescrizioni a tutela della regalia dei sali e dei tabacchi. Notificazione e istruzioni relative al rilascio dei certificati, 29 aprile 1843
- Prescrizioni circa l'esenzione pagamento dei diritti d'ancoraggio e sanità. Notificazione, 17 ottobre 1844
- Istituzione di una Pia Casa di lavoro in Livorno e destinazione dei mezzi per sostenere le spese. Notificazione, 12 dicembre 1844
- Tavole di contumacia, 23 luglio 1845

C. Leggi e regolamenti sardi 1818-1849

Regolamenti consolari, tariffe, dazi, l'istituzione della Compagnia di soccorso marittimo, facchinaggio, gli obblighi per i naviganti, quarantene e le disposizioni dell'Ammiragliato e delle altre autorità del Regno sardo. Relazio-

ni e appunti del console probabilmente stilati anche per illustrare le norme ai propri interlocutori istituzionali

Unità di conservazione: 1623/2-3; 1623/5-8; 1628

Norme e regolamenti (1818-1849) 1623/5

- *Compilazione degli editti e patenti di Sua Maestà il Re di Sardegna ecc ecc, Ordinanze e proclami di S. E. il Signor Governatore Generale del Ducato di Genova*, Tomo VIII, Genova, Stamperia Delle Piane, 1818 (contiene: Regolamento di S. M. per i consolati in Paese estero, del 26 dicembre 1815, n. 28)
- *Regolamento per la tariffa de' diritti che competono agli Ufficiali consolari di S. M. in Paese estero, 12 gennaio 1816*: Istruzioni ministeriali del 12 gennaio 1816
- *Regolamento portante l'istituzione d'una compagnia di soccorsi marittimi in caso di procelle o d'incendi nel porto di Genova (17 dicembre 1823)*, Genova, Fratelli Pagano, Stampatori del Governo Generale e della R. Marina, [1823]
- *Regie patenti con cui Sua Maestà sostituisce un nuovo regolamento per le tariffe consolari a quelle del 14 settembre 1816*, 12 gennaio 1825
- *Estratto da alcuni capitoli delle nuove leggi marittime dei 13 gennaio 1827, riguardanti particolarmente i naviganti sudditi di S.M.*, Genova, dai fratelli Pagano, Stampatori del Governo Generale e della R. Marina, s.d.
- *Regolamento pel Regio commissario di Polizia al Porto nella città di Genova proposto dalla Direzione di Polizia Generale della Divisione e superiormente approvato*, 10 dicembre 1832
- *Tariffa dei dazi di consumo nella città di Genova*, 11 dicembre 1832
- *Circolare della Azienda economica dell'Interno, ai signori intendenti per l'indennità di via agli indigenti*, 1 aprile 1834
- *Tariffa pei lavori dei facchini del Portofranco di Genova, detti Caravana*, approvata da S. M. e mandata eseguirsi con regio brevetto del 1 aprile 1834;
- AMMIRAGLIATO DI S.M., [Modificazioni al metodo praticato per l'approdo ai ponti della legna e spinoli...], 8 luglio 1834
- *Compendio degli obblighi vigenti pei capitani mercantili pel Porto di Genova*, 26 maggio 1836
- CONSIGLIO SUPERIORE DI AMMIRAGLIATO, *Notificazione con cui si pubblicano la convenzione e l'articolo addizionale conchiusi da S. M. l'8 agosto e l'8 dicembre 1834 colla Francia e coll'Inghilterra per la repressione della tratta de' neri*, 28 luglio 1836
- Ordine del giorno [pagamento dovuto ai barcaroli], 17 maggio 1837
- *Circolare del R. Magistrato di Sanità del 9 giugno 1837 (obbligo della presentazione dei passaporti dei naviganti anche se non scendono a terra)*
- CITTÀ DI GENOVA, *Meta sulla vendita dei combustibili in grosso e dettaglio*, Genova, 9 febbraio 1838
- PELLEGRINO ROCCA, *Strada ferrata da Genova al Piemonte e confine lombardo*, marzo 1841
- *Manifesto del Regio Magistrato di Sanità di Genova portante notificazione di nuove disposizioni sulle regole e cautele da osservarsi intorno alle filature dei bozzoli*, 17 giugno 1841
- CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DI MARINA, *Notificazione* [Variazioni al metodo di determinare la portata dei bastimenti], 28 dicembre 1842

- *Regie lettere patenti colle quali S.M. determina la direzione delle principali linee di strade ferrate del Genovesato e del Piemonte, autorizza la formazione degli studi per la costruzione, e provvede per lo stanziamento delle spese necessarie pel compimento dei medesimi*, 18 luglio 1844, n. 443
- *Tariffa per le tare dei recipienti nei porti de' Regi Stati sardi*, 11 dicembre 1845
- *Manifesto del Magistrato di Sanità*, 20 settembre 1847 [merci avariate]
- CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA, *Notificazione*, 19 maggio 1849 [con la quale si portano a cognizione de' Capitani marittimi alcune leggi emanate dal Governo degli Stati Uniti d'America per regolare il trasporto dei passeggeri nei bastimenti mercantili destinati a quelle provincie]
- *Sentenza del magistrato d'appello nella causa contro Avezzana Giuseppe* [et ali], 24 luglio 1849

- Quarantene. Regolamento sardo e quadri (1834-1845) 1623/3
 - Quadro delle quarantene in vigore il 29 gennaio 1834
 - *Regolamento per le quarantene in vigore nei luoghi dipendenti dalla giurisdizione del R. Magistrato di Sanità in Genova*, 15 maggio 1845
 - un quadro senza data

- Alcuni Supplementi alla « Gazzetta di Genova » (1848) 1623/7
 - *Supplemento* n. 29, 8 marzo 1848 «Legge sulla guardia civica negli stati sardi». Istituzione della milizia comunale; *Supplemento* n. 34, marzo 1848 (Statuto pontificio di Pio IX)

- Osservazioni, note, statistiche, relazioni (1827-1841) 1623/2
 - Osservazioni circa le R. Patenti del 13 gennaio 1827 con le quali è stato approvato un nuovo regolamento per la Marina mercantile
 - Osservazioni della Regia Commissione di revisione dei libri e delle stampe, Torino 13 novembre 1832
 - Stato pell'introito per contribuzioni dirette ed indirette della città di Genova dall'anno 1833 e stato de' bastimenti e marina sarda
 - Note sugli istituti di beneficenza, 1840
 - Note e osservazioni circa la tariffazione e le spese affrontate dai bastimenti
 - Statistiche sulla popolazione di Genova

- Prospetti 1623/4
 - Prospetti dei movimenti dei bastimenti nel Porto di Genova (1834, 1837-1839, 1841)

- Appunti e relazioni (1832-1836) 1623/6
 - Bilancio dei consolati sardi al 1832: appunti
 - « Rapporti fatti al governo sulle discipline che regolano negli Stati sardi il trasporto delle lettere col mezzo di battelli a vapore » 1834-1836

- Appunti e relazioni (1835-1836) 1623/8
 - « Rapporti sul commercio di Genova negli anni 1835 e 1836 »

Minute di rapporti e appunti

Varie (1844)

1628

- Notizie circa «l'imprestito della città di Genova». Richiesta avanzata da Giovanni Battista Lapi e appunti (1844)

II. Rapporti istituzionali

La sezione comprende la corrispondenza istituzionale e d'ufficio scambiata con la Segreteria degli esteri poi Ministero degli affari esteri, con il governatore di Livorno⁷¹, con i funzionari di altri uffici, toscani e sardi. La documentazione risulta articolata in corrispondenza in partenza (i copialettere) e in arrivo (carteggio). Resta un unico protocollo.

A. Corrispondenza in partenza

1828-1860

Ne facevano parte «12 registri e due quaderni contenenti le lettere d'ufficio del Consolato al Ministero degli affari esteri in Firenze, al Governo di Livorno e a diversi funzionari».

12 unità archivistiche (volumi).

Si tratta dei copialettere della corrispondenza spedita. Si evidenziano le lacune: 1814-1828, coincidente con la gestione Bocci, il periodo agosto 1844-novembre 1847 e novembre 1853-novembre 1855. La lacuna del periodo 1814-1828 è attestata già nel 1833⁷².

I copialettere costituiscono un interessante diario della vita genovese. I resoconti spaziano dalle ordinarie attività d'ufficio alle complesse vicende

⁷¹ Gli argomenti della corrispondenza con gli interlocutori istituzionali del console sono stabiliti nelle *Istruzioni consolari*. Il console «informerà esattamente il segretario di Stato ministro degli affari esteri ed il governatore di Livorno di qualunque novità o successo che possa interessare in qualunque maniera il commercio di Toscana e quello del Porto di Livorno» (*Istruzioni* 1826, art. 2); «terrà esattamente ragguagliato il segretario di Stato ministro degli affari esteri ed il governatore di Livorno di tutte le nuove relative alla pubblica salute, e di tutto ciò che può interessare il buon servizio di. S. A. I. e R.» (*ibidem*, art. 16).

⁷² *Segreteria granducale*, 1294, «Prot. 229.24. Settembre 1833. Console e viceconsole toscano a Genova», Inventario dell'archivio del Consolato, verbale di consegna del 3 ottobre 1833. Essi risultano ad oggi perduti. La corrispondenza inviata a Firenze nel periodo 1814-1828 è conservata tuttavia nell'archivio di Stato di Firenze nel fondo Segreteria e Ministero esteri - nelle buste 2496-2499 (*Carteggio col console toscano a Genova*) e nei fascicoli intestati ai relativi argomenti.

del periodo. L'assistenza dunque ai toscani ma anche le dimostrazioni, le adunanze, i trambusti; l'accoglienza delle riforme; le feste, le luminarie; i passaggi dei reali e delle personalità; i movimenti di truppe e le notizie militari; gli arresti dei rivoluzionari; l'emanazione delle nuove leggi e dei provvedimenti; le notizie di stampa.

Registri	Unità di conservazione
26 maggio 1828-29 dicembre 1830	10996
1 gennaio 1831-31 maggio 1833	10997
1 giugno 1833-29 novembre 1835	10998
28 novembre 1835-15 novembre 1839	10999
16 novembre 1839-31 luglio 1844	11000
12 novembre 1847-2 agosto 1849	11001
2 agosto 1849-23 luglio 1850	11002
24 luglio 1850-5 settembre 1851	11003
5 settembre 1851-26 ottobre 1853	11004
24 novembre 1855-29 novembre 1857	11005
29 novembre 1857-1 luglio 1859	11006
2 luglio 1859-20 aprile 1860	11007

B. Corrispondenza in arrivo 1814-1860

Originariamente la corrispondenza in arrivo era fondamentalmente raggruppata per interlocutore, e al suo interno cronologicamente. Al momento del versamento consisteva infatti in:

- « sei pacchi con lettere scritte dal Ministero degli affari esteri in Firenze e dal Governo di Livorno al Console generale in Genova dal 1814 al 1860 »
- « quattro pacchi di lettere di diversi funzionari toscani al Console generale in Genova dal 1814 al 1860 »
- « due pacchi contenenti le lettere di funzionari sardi o esteri al console toscano in Genova dal 1814 al 1860 »
- « sei pacchi di lettere dei viceconsoli toscani dipendenti dal consolato generale di Genova dal 1815 al 1860 »

Con l'integrazione della documentazione nel fondo dell'Intendenza i carteggi, che erano internamente già strutturati in fascicoli annuali, sono stati avvicinati e riordinati cronologicamente per anno; la suddivisione per mittente non è andata perduta ma è passata in subordine. Alcuni fascicoli hanno tuttavia mantenuto la loro organizzazione iniziale. Si tratta della cor-

rispondenza ricevuta dai viceconsoli toscani dipendenti dal consolato per il periodo 1815-1847, e la corrispondenza spedita dai funzionari toscani, sardi o esteri al console toscano per il periodo 1814-1834.

Corrispondenza ricevuta dalla Segreteria degli esteri e dal governatore di Livorno (1814-), poi carteggio generale 1835-1860

Corrispondenza organizzata fino al 1834 per anno e per mese; il carteggio in questo periodo è prevalentemente con la Segreteria di Firenze, e il governatore di Livorno. A partire dal 1835 la documentazione risulta ordinata per tipologia di interlocutore. Dal 1846 la distribuzione nei faldoni si complica e perde la sua compattezza.

La corrispondenza «d'ufficio» in arrivo dal Ministero degli esteri ha in linea generale per oggetto: accusa di ricevimento lettere e ringraziamenti per le notizie ricevute; richieste di notizie di sudditi toscani; richiesta di riscontri; ricerche varie; domande confidenziali di informazioni; richieste di notizie in genere e/o sul funzionamento delle istituzioni locali e/o del Regno sardo; partecipazione di nomine; rilascio di visti: autorizzazioni e dinieghi, regolamentazione; riscossione dei frutti dovuti al R. Spedale degli Innocenti (interessi sul credito); commendatizie; recapito di pieghi e di doni.

La corrispondenza «d'ufficio» in arrivo dal governatore di Livorno ha in linea generale per oggetto: affari di marina in genere (capitani e bastimenti); autorizzazioni al rilascio della bandiera granducale; notizie circa la navigazione; notizie sanitarie; l'approvazione al rimborso delle spese; permessi di assenza del titolare della sede; istruzioni consolari

Carteggio	Unità di conservazione
1814-1823	12997
1824-1829	12998
1830-1834	12999
1835-1838	13000
1839-1842	13001
1843-1846	13002
1847 ⁷³	12995, 13003

⁷³ La corrispondenza è distribuita in due mazze. 13003: [lettere ufficiali del Ministro degli affari esteri in Firenze]; 12995: corrispondenza del Governo di Livorno; lettere di funzionari sardi ed esteri; lettere di funzionari toscani.

Carteggio	Unità di conservazione
1848 ⁷⁴	12995; 13004; 13010
1849 ⁷⁵	12995; 13003; 13004
1850 ⁷⁶	13003; 13004
1851-1852	13004
1853-1855 ⁷⁷	13005, 13006/II
1856-1858 ⁷⁸	1628, 13006/I-II
1859-1860	13007

Corrispondenza ricevuta dai viceconsoli toscani dipendenti dal consolato generale di Genova 1815-1847

La corrispondenza con i viceconsoli dipendenti ha in linea generale per oggetto: la trasmissione degli stati degli approdi dei bastimenti nazionali e delle vidimazioni dei passaporti; l'esazione dei diritti consolari (competenze per vidimazioni passaporti, legalizzazioni etc.); le notizie relative alla salute pubblica; l'assistenza ai sudditi; il rilascio delle spedizioni; il rilascio di passaporti e visti; naufragi ed avarie (recuperi ed assistenza agli equipaggi); l'accusa di ricevimento delle circolari; la richiesta di istruzioni.

Carteggio	Unità di conservazione
1815-1822	13008
1823-1828	13009

⁷⁴ La corrispondenza è distribuita in tre mazzi. 13010: lettere del Dipartimento degli affari esteri in Firenze. 12995: corrispondenza del Governo di Livorno; corrispondenza di autorità diverse; lettere di viceconsoli toscani dipendenti dal Consolato di Genova. 13004: lettere di funzionari toscani.

⁷⁵ La corrispondenza è distribuita in tre mazzi. 13003: lettere ufficiali del Ministro degli affari esteri in Firenze; lettere di funzionari sardi ed esteri; lettere dei viceconsoli toscani dipendenti dal consolato generale di Toscana. 13004: lettere di funzionari toscani. 12995: corrispondenza del Governo di Livorno.

⁷⁶ La corrispondenza è distribuita in due mazzi. 13003: Lettere del Ministro degli affari esteri; lettere del Governo di Livorno; lettere di funzionari sardi ed esteri; lettere dei viceconsoli toscani [dipendenti]. 13004: Lettere di funzionari toscani.

⁷⁷ Nella filza 13006/II sono conservate solo tre lettere del governatore di Livorno, relative all'anno 1855.

⁷⁸ La corrispondenza inviata dai viceconsolati toscani dell'anno 1858 si trova nella filza 1628.

Carteggio	Unità di conservazione
1829-1834	13008
1835-1847	13011

Corrispondenza ricevuta dai funzionari toscani, sardi o esteri al console toscano in Genova 1814-1834

L'argomento è vario, come i corrispondenti, costituito prevalentemente da scambio di notizie. Fra le autorità sarde il direttore di Polizia; il direttore della Dogana; l'ufficio dell'Ammiragliato; il governatore del Ducato, altri. La corrispondenza con i funzionari toscani od esteri ha inizio nel 1829.

Carteggio	Unità di conservazione
1814-1834	13008

C. Protocolli 1858-1860

«Un registro protocollo ed una pandetta relativa alla corrispondenza ufficiale dal 1858 al 20 aprile 1860»

1 unità archivistica (volume)

La «pandetta» tuttora presente all'interno del protocollo individuato nelle carte dell'Intendenza, non è pertinente.

Registro	Unità di conservazione
Registro protocollo della corrispondenza ufficiale dal 1 gennaio 1858 al 19 aprile 1860	10974

III. Vigilanza e controllo sul movimento di toscani e forestieri verso la Toscana

La funzione di vigilanza e controllo è significativa ed obbliga la cancelleria consolare a lunghi orari di apertura. Essa si concretizza nella compilazione di registri (di vidimazione⁷⁹ e di rilascio dei passaporti). La corrispondenza

⁷⁹ La tariffa non indica un importo per la vidimazione del passaporto. Il governatore di Livorno nel 1836 chiede al console genovese quale sia la cifra richiesta ai viaggiatori e da quale disposizione essa derivi e questi risponde: «Da questo Consolato si percepiscono franchi 2 per cadauno passaporto e dai viceconsolati 1 e 50, dei quali la metà devesi a questo nostro Consolato. La forza di qual regolamento poi proceda siffatta percezione non ho potuto giammai rilevarlo dagli archivi di questa Cancelleria, ond'è che mi sono attenuto alla consuetudine, mentre così

istituzionale sull'argomento è rilevante, costituita da istruzioni ministeriali, circolari e da indicazioni puntuali su singoli casi; si evidenziano forme di coordinamento con i locali organi di polizia e naturalmente con i viceconsoli delle due Riviere ⁸⁰.

A. Registri dei visti ovvero di ricognizione dei passaporti 1814-1847; 1851-1853

« 8 registri e 47 quaderni nei quali sono descritti i nomi e altre particolarità di coloro al passaporto dei quali fu rilasciato il visto dal console a datare dall'anno 1814 al 22 marzo 1860 » ⁸¹

38 unità archivistiche (volumi): 10 registri e 28 quaderni

Vidimazione e controllo dei passaporti. Sono evidenti le ampie lacune. La cancelleria apponeva il visto sui passaporti dei viaggiatori che si recavano in Toscana per mare e per terra (nazionali e forestieri), anche di passaggio ⁸².

han praticato i miei predecessori » (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in partenza*, 10999, 2 maggio 1836, n. 31, Cecconi al governatore). La percezione di 1 e 50 è attestata ancora nel 1851. La distribuzione del provento fra console e viceconsole non trova fondamento nelle disposizioni toscane; è una consuetudine, definita dal governatore di Livorno « conseguenza di speciale convenzione » fra console e viceconsole (*ibidem, Corrispondenza in arrivo*, 13003, 10 settembre 1850, il governatore di Livorno a Cecconi).

⁸⁰ Solo a titolo esemplificativo la Direzione di Polizia di Genova nel 1825 (*ibidem*, 13008, 22 aprile 1825, Direzione polizia generale di Genova a Bocci) usava ricordare ai viaggiatori che si recavano nel loro ufficio passaporti la necessità di far vidimare le carte di viaggio anche al Consolato generale toscano della città prima di portarsi, seppur di passaggio, nel Granducato. L'ufficio aggiungeva « immancabilmente alle sue vidimazioni la clausola previo il visto di questo Consolato toscano » (*Segreteria granducale, Carteggio col console toscano a Genova*, 2499, 13 aprile 1825, n. 23, Bocci a Fossombroni). Ai fini del controllo poliziesco in senso stretto emerge l'uso di apporre sui visti e passaporti « segni convenzionali » concordati con il Ministero di Firenze, utili a indicare i forestieri sospetti (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in partenza*, 11000, 29 dicembre 1843, n. 69, Cecconi al ministro degli esteri). Più in generale si segnala l'attenzione alla forma estrinseca del documento di viaggio e alla descrizione del portatore, elementi caratterizzanti dell'evoluzione del passaporto nel XIX secolo; la corrispondenza e i registri attestano inoltre le esenzioni dal pagamento dei diritti a categorie di viaggiatori (gli indigenti; alcuni funzionari come i diplomatici e i consoli).

⁸¹ Verbale di consegna del 1860.

⁸² I visti erano obbligatori per i viaggiatori che si recavano in Toscana, o transitavano nel Granducato per portarsi in altro Stato. La corrispondenza istituzionale è caratterizzata da una forte attenzione all'attività. Per l'intero periodo i consoli toscani sono spinti dal loro Governo ad una rigida disciplina dei controlli; i funzionari, d'altro canto, vedono nell'esazione dei diritti ri-

Registri	Unità di conservazione
14 luglio 1814-31 luglio 1817	10991
1 agosto 1817-31 ottobre 1820	10992
3 novembre 1820-31 agosto 1824	195
1 settembre 1824-31 dicembre 1827	10993
1 gennaio 1828-18 gennaio 1831	10994
1 gennaio 1831-3 aprile 1833	10995
1 aprile 1833-12 marzo 1837	12767/2
13 marzo 1837-18 settembre 1841	12767/3
18 settembre 1841-31 maggio 1847 (28 quaderni)	12769
16 luglio 1851-8 maggio 1852	12768/1
16 maggio 1852-7 febbraio 1853	12768/2

B. Registri dei passaporti rilasciati 1814-1816; 1826-1856

«Cinque registri e tre quaderni di passaporti rilasciati dal consolato ai sudditi toscani dall'anno 1814 all'anno 1860»

5 unità archivistiche (volumi)

Registri	Unità di conservazione
18 luglio 1814-2 giugno 1815	10989
30 giugno 1815-27 marzo 1816	10990

scossi a fronte del servizio uno dei principali cespiti di guadagno. Nel 1860 l'Ufficio principale della Marina mercantile toscana ammette di non conoscere l'ammontare dei diritti percepiti dai consoli dalla vidimazione dei passaporti - pur stimando come notevole il movimento dei passeggeri in città come Genova, Marsiglia, Civitavecchia e Napoli - e neppure il volume delle entrate dall'attività giurisdizionale che il console esercitava negli scali del Levante e del Nord Africa, dei quali non era prevista alcuna registrazione (*Segreteria sarda*, 208, «Tariffa e regolamento consolare toscani», 24 maggio 1860, Ufficio principale della Marina mercantile toscana al governatore di Livorno). La redazione degli strumenti gestionali era finalizzata al controllo; la valutazione dei redditi consolari risulta inevitabilmente secondaria laddove il console, onorario, non percepiva uno stipendio e le entrate erano ritenute legittimamente parte del suo reddito. Gli uffici della Marina conoscevano pertanto solo le entrate dovute per la vidimazione delle carte di navigazione. La conservazione degli strumenti di gestione delle attività che comportavano un'entrata risulta spesso non completa, sia che essa sia stata ritenuta nel passato non interessante, e pertanto non meritevole di conservazione, sia che i consoli stessi, venuta meno la funzione di controllo, abbiano trattenute le registrazioni, ritenendole parte integrante della gestione delle proprie entrate commerciali (alla stregua di un libro conti).

Registri	Unità di conservazione
30 novembre 1826-29 novembre 1849	11020
12 dicembre 1849-28 febbraio 1854	208/1
1 marzo 1854-24 agosto 1856	208/2

IV. Applicazione dell'editto di marina, vigilanza, sostegno alla bandiera toscana, assistenza a padroni e marinai

In patria, nei porti di Toscana, capitani o padroni di bastimento dipendono – « per le cose che riguardano la Marina e navigazione mercantile » – dal governatore di Livorno, che ha la « direzione e soprintendenza » degli affari (polizia e buon governo della Marina, vigilanza « sull'osservanza delle buone regole »⁸³). All'estero la vigilanza sulla corretta osservanza dell'editto di Marina⁸⁴ è affidata al console che deve proteggere i bastimenti, assicurandosi che godano delle « distinzioni e dei privilegi » accordati alle altre nazioni, e favorire i commerci, assumendo informazioni utili. L'attività si sostanzia nel fitto carteggio con il governatore di Livorno, conservato nella corrispondenza istituzionale. Lo strumento principe di monitoraggio del movimento dei bastimenti e di vigilanza sul reclutamento e la gestione del personale di Marina (capitani e marinai) è il registro degli arrivi e delle partenze.

Nell'ambito della attività di controllo sulla Marina mercantile, a partire dal 1843, la verifica del pagamento dei dazi sul tabacco viene affidata ai consoli.

A. Registri degli arrivi e delle partenze dei bastimenti toscani in Genova 1814-1860

« 4 registri e 25 quaderni nei quali sono indicati gli arrivi e partenze dei bastimenti toscani in Genova dall'anno 1814 al 22 marzo 1860 »

29 unità archivistiche (volumi): 4 registri e 25 quaderni

⁸³ *Editto Marina* 1802, Titolo I, art. 1 «Delle diverse giurisdizioni sopra gli affari della Marina toscana», conservato in *Consolato Toscana in Genova, Trattati leggi regolamenti*, 1627.

⁸⁴ *Editto Marina* 1802, Titolo II, art. 18. «Trovandosi fuori dal Regno [capitani e padroni] dovranno indirizzarsi e dipendere dagli agenti, consoli, ed altri a ciò da noi deputati, alla pena, mancando, di rispondere in proprio de' danni che altrimenti ne potrebbero avvenire a' loro bastimenti, carichi, ed equipaggi, e di essere inabilitati di più comandare bastimenti della nostra bandiera, se non saranno prima a ciò da noi riabilitati». Il richiamo a quanto stabilito nell'*Editto di Marina* del gennaio 1802, torna nelle varie edizioni delle *Istruzioni* consolari.

L'art. 15 delle *Istruzioni* consolari stabilisce che il console tenga «esatto registro di tutti gli affari del Consolato, colla comparsa dei bastimenti toscani, partenza, disbarchi e ogni altra cosa relativa alla Marina». Con la circolare 28 settembre 1844 i consoli vengono invitati a informare periodicamente – trimestralmente – il Governo del movimento della Marina mercantile nei porti di residenza attraverso un modulo o prospetto uniforme per tutte le agenzie consolare. I registri sono, come si è detto sopra, lo strumento essenziale per l'esecuzione dell'attività⁸⁵.

Registri e quaderni	Unità di conservazione
27 luglio 1814 - 5 agosto 1819	10984
11 agosto 1819 - 7 agosto 1827	10985
14 agosto 1827 - 31 dicembre 1842	10986
31 dicembre 1842 - 24 novembre 1849	10987
14 novembre 1849 - 16 aprile 1860, 25 quaderni	10988

B. Registri dei permessi d'imbarco su bastimenti stranieri 1825-1860

«2 registri e 2 quaderni di permessi d'imbarco accordati ai marinai toscani dall'8 novembre 1825 al marzo 1860»

4 unità archivistiche (volumi)

L'art. 2 del titolo quarto dell'*Editto di Marina*⁸⁶ («Degli ufficiali, marinai ed altra gente d'equipaggio») stabilisce che nessun «suddito toscano possa servire sopra navi, o bastimenti in qualità d'uffiziale, marinaio, soldato, o mozzo, fuori che sopra quelli della Nazione toscana, senza la licenza del governatore».

I dati riportati sono diversi: la data dell'autorizzazione, il nome e cognome del marinaio, la patria, l'età e/o la data e il luogo di nascita, il n. matricola e la data di rilascio, spesso il nome della nave nel cui ruolo il marinaio era iscritto e dalla

⁸⁵ Un prospetto trasmesso nel 1860 dall'Ufficio principale di Marina mercantile di Livorno al governatore di quella città, conservato nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri a Roma (*Segreteria sarda*, 208, fasc. «Tariffa e regolamento consolari toscani», 24 maggio 1860) indica il numero di bastimenti che hanno raggiunto il porto di Genova e gli scali viceconsolari nel quinquennio 1855-1860, il loro tonnellaggio complessivo, i diritti percepiti per l'attività, la qualità delle merci importate/esportate, ma i dati oggi sono ricavabili con più esattezza e per il lungo periodo attraverso la lettura dei registri dei movimenti dei bastimenti.

⁸⁶ *Editto Marina* 1802.

quale si era «disbarcato», il nome della nuova nave e la nazione di appartenenza, la destinazione. Le autorizzazioni – fatta eccezione per l'ultimo registro più corposo – non sono molte; si tratta di registri smilzi, composti da pochi fogli.

Registri	Unità di conservazione
8 novembre 1825-1 agosto 1838	10970
15 settembre 1838-6 novembre 1839	10971
28 novembre 1839-7 agosto 1856	10972
20 agosto 1856-26 marzo 1860	10973

C. Passavanti e rilasci di bandiera; ruoli di equipaggio 1834-1860

«Copie di passavanti provvisori e rilasci di bandiera ai bastimenti toscani».

1 unità archivistica (1 fascicolo)

Si tratta di documentazione di rilascio ai bastimenti. Essa è confluita nelle buste 13007 e 13010, che risultano particolarmente disomogenee. Sono presenti anche alcuni ruoli.

	Unità di conservazione
Passavanti provvisori; rilascio della bandiera toscana ai bastimenti; ruoli (1815-1860)	13007/13010

D. Certificati di importazione dei tabacchi 1843-1860

«Un pacco contenente certificati di partenza della Dogana di Livorno per i tabacchi imbarcati in quel porto alla destinazione di Genova dal 1843 al 1860»

1 unità archivistica (1 fascicolo)

Con la *Notificazione* della R. Consulta del 29 aprile 1843⁸⁷, a tutela della regalia dei sali e tabacchi, i consoli, viceconsoli e incaricati delle agenzie consolari sono chiamati a cooperare per conto del Governo granducale all'osservanza della legge⁸⁸, rilasciando un certificato di arrivo⁸⁹ del tabacco. Il personale

⁸⁷ Prescrizioni a tutela della regalia dei sali e dei tabacchi. La *Notificazione* e le *Istruzioni* relative al rilascio dei certificati sono conservate in questo archivio, nella busta 1628.

⁸⁸ La *Notificazione* stabilisce che non sia «accordata licenza d'estrazione dei tabacchi suddetti per la via di mare con destino per altri porti che quelli ove risiede un console, viceconsole o altro incaricato di agenzia consolare per conto del Governo toscano» (art. 2).

⁸⁹ O responsale. Questo doveva attestare la corrispondenza (l'«identità») della merce in

consolare, prima di consegnare il documento, doveva riscontrare se le caratteristiche dei colli del tabacco (condizionatura, peso, qualità e quantità) riportate nel certificato di partenza⁹⁰, emesso dal « ministro della R. Azienda » di Livorno, erano corrispondenti al prodotto in arrivo (conformità alle dichiarazioni di sbarco dalla Dogana di Genova). A fronte dell'attività – riscontro e rilascio del certificato – l'agente consolare percepiva un diritto d'ufficio.

Unità di conservazione

Certificati della Dogana di Livorno e dichiarazioni dell'effettuato sbarco nel porto di Genova (1843-1860) 13010

V. Assistenza ai nazionali

La diffusa assistenza ai nazionali è delineata dalla corrispondenza con i sudditi. Essa si realizza anche attraverso l'attività notarile. Nella cancelleria il console opera infatti come un notaio: roga gli atti, segue le successioni, legalizza le firme. Non è stato individuato il « pacco contenente carte di spettanza a Giovanni Battista Francesconi di Pistoja da lui lasciate in Consolato nell'anno 1853 e riguardanti un suo credito verso certo Orsi Maschetti di Novara sua suocera [*così*] », descritto nell'elenco del 1860.

A. Lettere e ricorsi di sudditi toscani 1814-1860

La documentazione descritta al momento del versamento come « 3 filze di lettere e ricorsi di sudditi toscani dal 1814 al 1860 » oggi è distribuita in più pacchi. Malgrado la sua frammentarietà, in linea generale, mantiene la sua iniziale organizzazione cronologica

Unità di conservazione

« Pratiche private di sudditi toscani durante la gestione dei consoli Bocci e Scacerni cioè dall'anno 1814 al 4 ottobre 1833 » 13009

« Pratiche private di sudditi toscani assunte d'ufficio o d'ordine del Governo durante la gestione del console Cecconi cioè dal 4 ottobre 1833 al 1844 » 13010

arrivo, con quella spedita da Livorno. Le disposizioni sono illustrate nella *Circolare* del 18 maggio 1843, alla quale sono allegate le istruzioni.

⁹⁰ La licenza di estrazione.

	Unità di conservazione
Lettere, memorie, ricorsi dei sudditi granducali (1835-1838; 1840-1856)	12994
« 1855. Lettere e ricorsi di sudditi toscani »	13005
« 1856. Lettere e ricorsi di sudditi toscani »	13006/II ⁹¹
« 1857, 1858, 1859, 1860. Lettere e ricorsi di sudditi toscani »	12996

B. Atti notarili 1814-1858

« Filze di atti notarili rogati nella cancelleria del Consolato toscano in Genova ». Procure, inventari, dichiarazioni, deposizioni, atti di vendita di bastimenti, varie.

2 unità archivistiche (2 fascicoli)

	Unità di conservazione
« Atti pubblici rogati durante la gestione dei consoli toscani Bocci e Scacerni, dall'anno 1814 al 4 ottobre 1833 »	13010
« Procure e atti notarili dal 1833 al 1858 »	13006/II

C. Legalizzazioni 1830-1860

« 4 registri di legalizzazioni di firme e certificati »

4 unità archivistiche (volumi)

I registri comprovano la legalizzazione di firme e atti, e contengono le attestazioni di rilascio certificati⁹². Dal 1843 si aggiunge la registrazione dei certificati « di ritorno » per i tabacchi, ossia dei certificati rilasciati ai capitani attestanti lo sbarco del tabacco. Anche le entrate da legalizzazione degli atti costituiscono una delle fonti di reddito del console.

⁹¹ Nella filza sono conservate anche alcune pratiche concluse negli anni 1856-1857 (documentazione dal 1841 al 1857).

⁹² Il 3 novembre 1815 Bocci scrive a Carlo Baratta, allora sindaco di Dogana, per rendergli noto che il Governo toscano aveva ordinato che « nessun atto veniente dall'estero » sarebbe stato « menato per buono » se non con firma legalizzata dal console (*Consolato Toscana in Genova, Corrispondenza in arrivo*, 13008, 3 novembre 1815, minuta). Baratta viene invitato a dare avviso della disposizione.

Registri	Unità di conservazione
20 febbraio 1830-30 settembre 1838	10966
3 ottobre 1838-30 dicembre 1844	10967
3 gennaio 1845-30 giugno 1852	10968
1 luglio 1852-15 marzo 1860	10969

Appendice

Documentazione riservata

Sono le carte « d'indole confidenziale » individuate dal console come tali e trasmesse all'allora ministro degli esteri del Regno sardo, raccolte in un piego sigillato. Sono costituite dai cifrari utilizzati per comunicare con il Ministero degli affari esteri di Firenze⁹³. I documenti sono conservati oggi a Roma, nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri, nel fondo *Segreteria degli esteri del Regno sardo*, nella busta 208, nel fascicolo denominato « Consolati toscani. Provincia di Genova. Archivi ».

Unità di conservazione

- Una « cifra per corrispondere con il Ministero degli affari esteri in Firenze », con la rispettiva spiegazione, consegnata a Carlo Pietro Cecconi nel gennaio del 1851 dal segretario di Legazione in Torino, marchese Jacopo Tanay de' Nerli, dopo aver distrutta la cifra consegnata nell'ottobre del 1833 208
- Due cifre usate « per corrispondere con il dipartimento degli affari esteri in Firenze col mezzo del telegrafo elettrico in cifra », una per il primo semestre 1857, l'altra per il secondo, con spiegazione della matrice

Le carte viceconsolari

Al pari dell'archivio toscano di Genova le carte viceconsolari vengono consegnate alle autorità locali, accompagnate da puntuali elenchi⁹⁴. La documentazio-

⁹³ Il cifrario dell'ottobre 1833 sostituisce quello gestito fino a quella data da Felice Pio Scribanis, il viceconsole toscano di Genova dimesso per la sua appartenenza alla Giovine Italia.

⁹⁴ I verbali di consegna sono conservati anche questi nelle già citate buste 208 (*Segreteria sarda*) e 129 (*Intendenza. Gabinetto*).

ne viceconsolare consisteva nella corrispondenza ricevuta dal Consolato di Genova e dai registri copialettere della posta inviata a quell'ufficio; comprendeva i registri degli arrivi e delle partenze dei bastimenti, quelli dei visti e delle legalizzazioni⁹⁵. Non sembra che quella documentazione esista ancora⁹⁶ ma negli archivi del Ministero degli affari esteri sono state individuate la carte « di indole riservata » che i titolari delle dipendenze avevano inviato a quel Dicastero nel 1860, come da istruzioni ricevute. Si tratta di un numero ridotto di circolari e disposizioni relative al rilascio dei visti e dei passaporti. Resta invece il registro copialettere del Viceconsolato di San Pier d'Arena, costituito da pochi fogli, conservato nel fondo *Intendenza* di Genova.

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Finale marina

Il plico delle carte riservate trasmesse dal viceconsole Luigi Cappa è conservato nella busta 208 del fondo *Segreteria sarda*

Tre circolari riservate (1852-1858) 208

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Lerici

Anche le poche carte riservate trasmesse dal viceconsole Domenico Baracchini sono conservate nella busta 208 del fondo *Segreteria sarda*

Nove circolari e lettere riservate. Disposizioni relative a visti, passaporti, domiciliazioni (1851-1858) 208

Viceconsolato del Granducato di Toscana in San Pier d'Arena

Pochi fogli che costituiscono il registro copialettere della corrispondenza⁹⁷. Essi sono conservati, al pari delle carte del Consolato generale di Toscana in Genova, nel fondo dell'*Intendenza* di Genova

⁹⁵ La tipologia documentaria emerge dai verbali di consegna del 1860.

⁹⁶ Una prima indagine negli archivi di Stato di Savona e La Spezia ha dato esito negativo. Si tratta comunque, in linea generale, di documentazione conservata anche nell'archivio del Consolato di Toscana.

⁹⁷ Il viceconsole Giovanni Copello invia direttamente al vicegovernatore di Genova un registro copialettere della corrispondenza e uno degli degli arrivi dei bastimenti (*Intendenza. Gabinetto*, 129, 21 maggio 1860).

Registro copialettere del viceconsole in San Pier d'Arena (15 marzo 1638/8
1858-4 marzo 1859)

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Sarzana

Due fascicoli rilegati. Nel sistema documentale dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli esteri sono individuati come *Archivio del Viceconsolato del Granducato di Toscana in Sarzana* (1850-1859)

Fasc. 1 «Viceconsolato toscano. Circolari governative dell'anno 1850 e 1851.
Dal n. 1 al n. 10» 1850-1851

Fasc. 2 «Viceconsolato toscano. Circolari governative dell'anno 1851, 1852,
1854, 1855, 1856. Dal n. 1 al n. 34» 1851-1859

L'archivio del Consolato del Ducato di Lucca a Genova

Le carte del Consolato del Ducato di Lucca vengono versate nel gennaio del 1848, in occasione della sua chiusura, al Consolato del Granducato di Toscana. Da quel momento esse seguono la storia di quell'archivio. Anch'esse entrano pertanto a far parte del fondo della *Intendenza generale di Genova. Archivio Amministrativo*. Il già citato elenco di versamento degli archivi granducali menziona anche la documentazione lucchese, consegnata a Cecconi nel 1848, e ne descrive i contenuti. La documentazione copre il periodo 1818-1847.

La corrispondenza, in epoca imprecisata, è stata riorganizzata e in parte unita a quella del Granducato di Toscana; le serie dei registri risultano comunque lacunose. Traccia delle attività consolari restano nei registri copialettere della corrispondenza inviata (1818-1842) e, a tratti, nella corrispondenza ricevuta (1839, 1842-1847).

Rapporti istituzionali

A. Corrispondenza in partenza 1818-1842

«Tre registri della corrispondenza dal 16 novembre 1818 a tutto il novembre 1847»⁹⁸.

2 unità archivistiche (volumi)

⁹⁸ Così nel verbale di consegna del 1860.

Registri	Unità di conservazione
16 novembre 1818 - 14 luglio 1832 ⁹⁹	10978
16 luglio 1832 - 18 febbraio 1842	10981 ¹⁰⁰

B. Corrispondenza in arrivo 1839-1847

«Sette filze di lettere intitolate lettere consolari». Le lettere sono confluite nella corrispondenza granducale. Le carte, in questo caso, sono talvolta legate da una fascetta con la dicitura «consolari» che le distingue dal resto della documentazione, ma ciò che rende inequivocabile l'appartenenza alla documentazione all'archivio del Consolato di Lucca è l'indicazione del destinatario a tergo delle missive.

7 unità archivistiche (fascicoli)

Carteggio	Unità di conservazione
1839	13001
1842	13001
1843	13002
1844	13002
1845	13002
1846	13002
1847	13003

Vigilanza e controllo sul movimento dei lucchesi e forestieri
verso il Ducato

Registri di vidimazione dei passaporti 1819-1847

«Tre registri delle vidimazioni».

Le unità sono in realtà quattro (volumi). Il volume 10975 risulta infatti utilizzato anche come registro degli arrivi dei bastimenti.

⁹⁹ Con registrazione di alcuni certificati. Ascanio Mansi, primo ministro del Ducato fino al 1840, anno della sua morte, è l'interlocutore principale del console.

¹⁰⁰ Il volume contiene anche i manifesti di entrata (1819-1825).

Registri	Unità di conservazione
8 febbraio 1819-14 marzo 1828	10980
15 marzo 1828-11 luglio 1832	12767/1
11 luglio 1832-25 settembre 1843	10975 ¹⁰¹
28 settembre 1843-14 ottobre 1847	12764

Marina Mercantile

Registri degli arrivi e partenze dei bastimenti, manifesti di entrata e sortita, rilascio patenti di sanità 1819-1847

Descritti nel 1860 come « quattro registri degli arrivi e partenze dei bastimenti » e « un registro di ruoletti per patenti e sanità »

Registrazioni finalizzate al controllo dei movimenti mercantili. Alcuni volumi sono caratterizzati dall'essere stati usati per registrazioni di tipo diverso.

6 unità archivistiche (volumi)

Registri	Unità di conservazione
Arrivi dei bastimenti (13 febbraio 1819-23 maggio 1826)	10975 ¹⁰²
Partenze dei bastimenti (6 giugno 1819-6 giugno 1831)	10976
Partenze dei bastimenti (26 aprile 1830-19 giugno 1844)	10982 ¹⁰³
Partenze dei bastimenti (26 luglio 1844-16 ottobre 1847) ¹⁰⁴	10977
Manifesti d'entrata dei bastimenti (13 febbraio 1819-2 luglio 1825)	10981 ¹⁰⁵
Manifesti di sortita dei bastimenti (15 febbraio 1819-luglio 1825)	10982
Rilascio patenti di sanità (15 febbraio 1819-8 agosto 1825)	10979

¹⁰¹ Il volume contiene anche gli arrivi di bastimenti (1819-1844).

¹⁰² Comprende anche le vidimazioni dei passaporti.

¹⁰³ Comprende anche i manifesti.

¹⁰⁴ Il registro è mutilo.

¹⁰⁵ Comprende anche la corrispondenza.

Gestione economica del Consolato

Entrate consolari 1819-1831

Registrazione delle entrate consolari: legalizzazione, vidimazione passaporti, rilascio certificati, bastimenti etc.

1 unità archivistica (volume)

Registri	Unità di conservazione
« Prodotto consolare » (18 gennaio 1819-5 ottobre 1831)	10983

FONTI

FIRENZE, ARCHIVIO DI STATO

*Segreteria e Ministero esteri*¹⁰⁶, 1040, 1041, 1105, 1237, 1294, 2499Fondo Albergo dei Poveri.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO

*Intendenza generale di Genova. Archivio amministrativo. Archivi annessi*¹⁰⁷

- *Consolato generale del Granducato di Toscana in Genova*, 195, 208/1, 208/2, 1623, 1627, 1628, 10966-10974, 10984-11007, 11020, 12767/2-3, 12768/1-2, 12994-13011

- *Consolato del Ducato di Lucca in Genova*, 10975-10983, 12764, 12767/1, 13001-13003

- *Viceconsolato del Granducato di Toscana in San Pier d'Arena*, 1638/8

Intendenza generale poi Prefettura di Genova. Gabinetto 1815-1879, 129

ROMA, ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*¹⁰⁸, 208, 214

Viceconsolato del Granducato di Toscana in Sarzana (1 busta)

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO

Comune di Savona, III Serie, 101/21A

¹⁰⁶ Inventario pubblicato in rete, sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze.

¹⁰⁷ Per un quadro riassuntivo della complessa struttura del fondo OTTANI 2021.

¹⁰⁸ MOSCATI 1947.

BIBLIOGRAFIA

- AGLIETTI 2012 = M. AGLIETTI, *L'istituto consolare fra Sette e Ottocento. Funzioni istituzionali, profilo giuridico e percorsi professionali nella Toscana granducale*, Pisa 2012.
- Almanacco Toscana* 1829 = *Almanacco della Toscana per l'anno 1829*, Firenze, nella Stamperia Granducale, 1829.
- BENEDETTO 1939 = E. BENEDETTO, *La congrega fiorentina della Giovine Italia e la politica granducale negli anni 1832-1833. Il movimento politico nel 1832-1833*, in « Archivio storico italiano », 97/1, 369 (1939), p. 41-110.
- Bollettino lucchese* 1835 = « Bollettino delle leggi del Ducato lucchese », XX, Contenente i decreti emanati nel corso dell'anno 1834, D. Marescandoli, Stampatore nazionale, 1835
- CASINI 1987 = B. CASINI, *I 'Libri d'oro' della città di Livorno*, in « Bollettino storico pisano », 56 (1987), p. 179-214.
- Editto Marina* 1802 = *Editto di Marina e di navigazione mercantile toscana*, Stampato in Livorno, presso Gio. Vincenzo Falorni il 30 gennaio 1802, del 30 gennaio 1802.
- Giornale araldico* 1878 = *Giornale araldico-genealogico-diplomatico*, per cura dell'Accademia araldica italiana, a. 1877-1878, V, Pisa 1878.
- GRENET 2021 = M. GRENET, *La maison consulaire. Tentative d'épuisement d'un espace complexe*, in *La maison consulaire. Espaces, fonctions et usagers XVI-XXI siècle*, dir. M. GRENET, Marseille 2021, p. 5-41.
- L'indicatore* 1835 = *L'indicatore, ossia guida per la città e ducato di Genova*, III, Genova, co' tipi dei fratelli Pagano, 1835.
- Ianua* = <https://ianua.arianna4.cloud/>
- Istruzioni* 1826 = *Istruzioni per i consoli di Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana residenti nei porti esteri approvate dalla I. e R. A. S. con dispacci del 4 gennaio 1820 e del 24 aprile 1826*, in Livorno dalla Stamperia Sardi, [1826].
- LISI 1996 = C. LISI, *Inventario dell'Archivio del Consolato del Granducato di Toscana in Roma (1817-1853)*, Roma, Ministero degli affari esteri, 1996 (Indici dell'Archivio storico, X) (https://www.esteri.it/mae/servizi/archivistorico/granducato_di_toscana_roma.pdf)
- MICHEL 1926 = E. MICHEL, *Un viceconsole toscano a Genova propagandista della Giovine Italia*, in SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO, Atti del XIII congresso nazionale tenutosi in Genova nei giorni 26-28 ottobre 1925, Genova 1926, p. 75-80.
- MOSCATI 1947 = R. MOSCATI, *Le scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*, Roma, 1947 (Ministero degli affari esteri. Indici dell'Archivio storico, 1).
- OTTANI 2021 = *Prefettura di Genova. Archivio amministrativo*, in SIAS, *Sistema informativo degli Archivi di Stato*, revisione della voce a cura di S. OTTANI, 2021 (<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl>)
- PISKUR 1862 = G. PISKUR, *Manuale dell'istituzione consolare austriaca*, Vienna, Stamperia di Corte e di Stato, 1862.

Raccolta atti Governo 1847 = Raccolta degli atti del Governo di S. M. il Re di Sardegna dall'anno 1814 a tutto il 1832, 17, *Dal 1 gennaio a tutto dicembre 1827*, Torino, Ferrero, 1847.

ROLLANDI 2006 = M.S. ROLLANDI, *Da 'negozianti' a banchieri. La famiglia Oneto nell'Ottocento*, in *Ottocento in salotto. Cultura, vita privata e affari tra Genova e Napoli*, catalogo, a cura di C. OLCESE SPINGARDI, Firenze 2006.

Utilité des consuls 2017 = A. BARTOLOMEI - G. CALAAFAT - M. GRENET - J. ULBERT, *De l'utilité commerciale des consuls. L'institution consulaire et les marchands dans le monde méditerranéen (XVII - XX siècle)*, Nuova edizione [on line], Rome - Madrid, Publications de l'École française de Rome, 2017, open edition : <https://books.openedition.org/efr/3253>

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il fondo *Intendenza generale di Genova, Archivio amministrativo*, conservato nell'Archivio di Stato di Genova comprende due archivi aggregati, ancora parzialmente inesplorati. Si tratta delle carte prodotte dai Consolati del Granducato di Toscana e di Lucca della città di Genova, versate nel 1860 a quella magistratura in occasione della cessazione dei consolati degli antichi Stati. L'archivio del Consolato del Granducato di Toscana, che copre il periodo 1814-1860, risulta ben conservato, caratterizzato da un'inusuale completezza documentaria. Sono custoditi i carteggi con la Segreteria degli esteri a Firenze e il governatore di Livorno, la corrispondenza con i viceconsolati delle due Riviere, con i funzionari in Patria, le autorità locali, i sudditi granducali residenti in Genova; la normativa; la documentazione che attesta l'esercizio del controllo del console sulla Marina mercantile e sui passaggi di nazionali e forestieri verso la Toscana. Il piccolo archivio lucchese, già confluito nel 1847 nell'archivio granducato, presenta una minore organicità. Oggetto di questo contributo sono la ricostruzione delle vicende storiche delle carte e della loro struttura originaria finalizzata al riordinamento virtuale dei due archivi ed a una prima loro inventariazione. Le brevi note istituzionali, reperite nel corso del lavoro, hanno lo scopo di fornire qualche elemento utile ad orientarsi con maggior rapidità fra le carte.

Parole significative: Consolati; Granducato di Toscana; Ducato di Lucca; XIX secolo; Archivi; Genova.

The *Intendenza generale di Genova, Archivio amministrativo* papers, preserved in the Archivio di Stato di Genova, includes two archives, partially unexplored: the documents produced by the Genoa Consulates of the Grand Duchy of Tuscany and of the Duchy of Lucca. They were handed to *Intendenza* in 1860 on the occasion of the end of the consulates of the Italian ancient States. The archive of the Consulate of the Grand Duchy of Tuscany covers the period 1814-1860. It is well preserved and characterized by an unusual documentary thoroughness. It contains the correspondence with the Secretariat of Foreign Affairs in Florence and the governor of Leghorn, the correspondence with the vice-consulates of the two Rivieras, with the officials in the homeland, the local authorities, the grand-ducal nationals residing in Genoa. It also includes the legislation; the documentation certifying the consul's control over the merchant navy and the passage of nationals and foreigners to Tuscany. The

small archive of the Consulate of Duchy of Lucca, which merged into the Grand Ducal archive in 1847, is less organic. The scope of this article is the reconstruction of the archives' history and structure aimed at the virtual reorganization of the papers and at the editing of a documents' list. The brief institutional notes, found in the course of the work, are intended to provide some useful elements to better understand the papers.

Keywords: Consulates; Grand Duchy of Tuscany; Duchy of Lucca; 19th Century; Archives; Genoa.

INDICE

<i>Paola Guglielmotti</i> , Alberghi e istituti religiosi a Genova fra Due e Trecento: un approccio topografico per lo studio dei <i>de Mari</i> e di Santa Maria delle Vigne	pag.	5
<i>Elena De Laurentiis</i> , Giovanni Battista Castello il Genovese, miniatore: l'apprendistato nell'arte degli orefici e l'attività di gioielliere	»	65
<i>Annamaria De Marini</i> , La nuova attribuzione di cinque statue di benefattori dell'Albergo dei Poveri di Genova a Francesco Maria Schiaffino e a Giovanni Baratta	»	93
<i>Antonino De Francesco</i> , Un Lahoz in sedicesimo? Una memoria inedita di Giulio Domenico Assereto, comandante degli insorgenti all'assedio di Genova del 1800	»	115
<i>Costanza Lisi</i> , Gli archivi del Consolato generale del Granducato di Toscana (1814-1860) e del Consolato di Lucca (1814-1847) a Genova	»	135
<i>Simone Dragone</i> , La stagione inaugurale del Teatro Carlo Felice: una ricostruzione critica dalle cronache della «Gazzetta di Genova»	»	177
Atti Sociali	»	203
Albo Sociale	»	213

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - SIMONE
BALOSSINO - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - MARTA CALLERI - STEFANO
GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - PAOLA
MASSA - ARTURO PACINI - † ALBERTO PETRUCCIANI - GIOVANNA PETTI
BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE -
LORENZO SINISI - FRANCESCO SURDICH - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-93-2

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Finito di stampare nel dicembre 2023 - C.T.P. service s.a.s - Savona